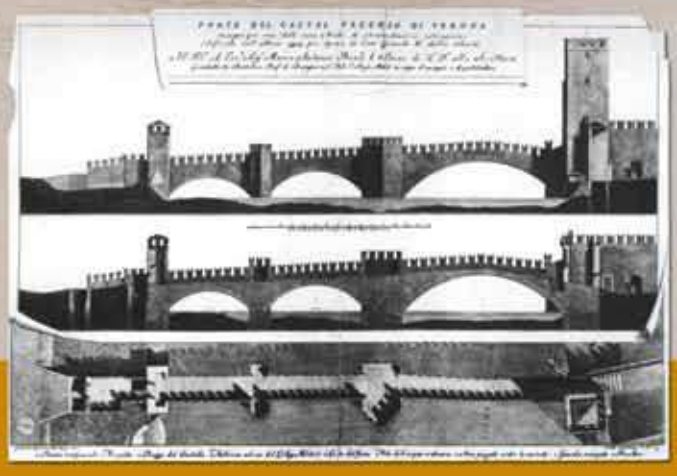
NOTIZIARIO

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA



SPECIALI

- **La pericolosità idraulica in Provincia di Verona**
- **Arrivare ogni giorno a Verona senza auto**



3
2011

PERIODICO OTTOBRE 2011 – N° 111
POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN ABB. POSTALE – D.L. 353/2003
(CONV. IN L 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB VERONA



Ottobre 2011
N° 111

Periodico Trimestrale

Aut. Tribunale Verona n. 565 del 7.3.1983

Direttore Responsabile
Ilaria Segala

Vicedirettore
Claudio Morati

Segretario di Redazione
Chiara Verdecchia

Comitato di Redazione
Antonio Capizzi, Maurizio Cossato, Adele Costantino, Andrea Falsirollo, Mattia Fantinati, Davide Gheser, Giulio Giavoni, Silvio Menichelli, Giovanni Montresor, Claudio Morati, Andrea Panciera, Paolo Pinelli, Giuseppe Puglisi Guerra, Pier Giorgio Puppini Martini, Claudio Sandri, Francesco Uboldi, Alvise Zanolini

Responsabile del numero
Alessia Canteri

Hanno collaborato
Claudio Morati, Paolo Pinelli

Redazione
37121 Verona – Via Leoncino, 5
Tel. 045 8035959 – Fax 045 8031634
ordine@ingegneri.vr.it

Le opinioni dei singoli autori non impegnano la redazione. Gli articoli possono essere modificati per esigenze di spazio con il massimo rispetto del pensiero dell'autore. Le riproduzioni di articoli ed illustrazioni è permessa solo previa autorizzazione della redazione.
I dati personali degli abbonati in nostro possesso saranno trattati nel rispetto del D. Lgs. 196/03 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali e con modalità idonee a garantirne la riservatezza e la sicurezza.

Stampa e pubblicità
Editoriale Polis
37024 Negrar (VR) – Via Calcarole, 16
Tel. 045 7500211 – Fax 045 6012315
info@editorialepolis.it
www.editorialepolis.it

Sommario

Editoriale

7 **Gli Ordini esistono ancora, per fortuna!**
Ilaria Segala

SPECIALI

La pericolosità idraulica in Provincia di Verona

11 **Presentazione**
Sara Pozzerle - Marco Galvani

12 **Modellazione e mappatura del rischio alluvione**
Francesco Galante

14 **Dal "Piano di Assetto Idrogeologico" verso il "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni"**
Luca Guarino

16 **Valutazione di compatibilità idraulica degli strumenti urbanistici**
Michele Pezzetta

18 **Il sistema veneto della bonifica in relazione all'applicazione della L. Reg. sulla Bonifica e la Tutela del Territorio n°12 del 08/05/2009**
Andrea Crestani

20 **Interventi in atto e programmati dal Genio Civile di Verona**
Mauro Roncada

26 **Interventi in atto e programmati dal Consorzio di Bonifica Veronese**
Roberto Bin

28 **Le emergenze idrauliche in ambito montano, interventi in atto e programmati**
Damiano Tancon

Arrivare ogni giorno a Verona senza auto

32 **Esigenze e proposte per un piano di mobilità sostenibile di bacino verso Verona**
Marco Passigato

Informazioni tecniche

41 **La carta di Verona: Ingegneri per la sicurezza pubblica**
Consiglio dell'Ordine Ingegneri di Verona

Attività dell'Ordine

42 **Assemblea annuale - Relazione del tesoriere**
Alberto Fasanotto

45 **Intervista a Francesco Petrelli, l'Ingegnere napoletano che ha vinto il concorso per il nuovo logo dell'Ordine**
Claudio Morati

47 **Intervista a Romeo La Pietra**
Claudio Morati

49 **Visita al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Verona**
Enrico Alberghini

51 **Convegno SNID nell'ambito del 56° Congresso Naz. Ingegneri di Bari**
Marino Zanardo

Consiglio dell'Ordine

52 **Elenco Terne Collaudi Statici - Elenco segnalazioni per Commissioni Giudicatrici concorsi/gare - Elenco segnalazioni a Regione, Comuni, Enti e Privati, Movimenti Albo**

Gli Ordini esistono ancora, per fortuna!

Ilaria Segala, Presidente Ordine ingegneri di Verona

Cosa c'è ancora da liberalizzare per gli ingegneri?

L'80% passa l'esame di stato al primo colpo.

Non ci sono più minimi tariffari a seguito del decreto Bersani

Non c'è il tirocinio professionalizzante.

Nessun numero chiuso nelle università.

In 10 anni il numero di ingegneri è raddoppiato.

A leggere i punti a fianco ci si chiede perché in agosto si ventilava l'idea di cancellare anche l'Ordine Ingegneri, forse inserito in un calderone unico insieme ad altre professioni con problemi e limiti assai diverse dai nostri.
Non si può però dimenticare l'episodio e archiviarlo come una sirena a vuoto, il segnale che è arrivato rimane allarmante.
Ritengo che ormai ci si sia dimenticati il significato degli Ordini professionali, nati per legge per quelle professioni che interessano la salute e l'incolumità pubblica, ne ho avuto la certezza a leggere Panorama nella sua uscita del 27 luglio in uno speciale che titolava "Troppo ordine. Sventato l'ultimo bliz in Parlamento, gli albi professionali continuano a difendere i privilegi delle categorie. Senza tutelare come dovrebbero gli interessi dei cittadini. E tenendo i prezzi alti".
Già solo dalla lettura del titolo mi sono immaginata un mondo capovolto dove tutto è stato sovvertito, gli Ordini che difendono gli iscritti invece che i cittadini, gli Ordini paragonati alla casta politica alla difesa estrema dei privilegi acquisiti.
Mi sono guardata allo specchio, e non mi sono per nulla ritrovata in questo quadro nero, l'Ordine di Verona a differenza forse di altre realtà Italiane è l'Ordine con il Consiglio più giovane,
il ricambio di generazioni c'è sempre stato e non solo da questo mandato; anche i miei predecessori hanno sempre visto con favore un'iniezione di linfa giovane nel Consiglio e nelle attività delle Commissioni dell'Ordine.
Nell'articolo di Panorama invece si dice "In media un consigliere dell'Ordine dei commercialisti dura in carica 12 anni, come i notai, mentre avvocati ed ingegneri si accontentano di un decennio di cariche istituzionali. Da 34 anni Giuseppe Jogna ricopre un ruolo di comando alla guida dei periti industriali, da 33 anni l'avvocato Maurizio de Tilla gira nella prima fila della categoria forense, passando dall'Ordine alla Cassa di previdenza fino alla presidenza dell'OUA, l'Organismo unitario dell'avvocatura.

Il mondo sottosopra di Marc Chagall nel quadro denominato "la luge dans la neige"



I gerontocrati delle professioni si prendono una pausa solo per godersi una parentesi di militanza politica".
Non nascondo che qualche realtà più immobile è presente anche nella nostra categoria ma il ricambio generazionale sta cominciando ed è necessario, non per spodestare fantomatiche caste che gestiscono chissà quale oscuro potere, ma molto più semplicemente perché la freschezza delle idee e la ferma volontà di una nuova generazione di ingegneri che non ha mai calcolato una parcella secondo una tariffa vincolante, che si trova a lottare ogni giorno come la famosa gazzella nella giungla ha voglia di costruire il suo futuro.

Ma l'articolo prosegue: "E gli Ordini, con oltre due milioni di iscritti, pur avendo sulla carta una funzione costituzionale di difesa degli utenti consumatori, nella realtà si sono trasformati in autentiche barricate a protezione, per ciascuna categoria, di tre privilegi:
- le riserve di attività svolte in esclusiva,
- le barriere all'accesso,
- l'impunità nel caso di gravi errori o reati.

E tutto questo si traduce in un danno per i cittadini, costretti a pagare tariffe più alte senza garanzie sulle qualità delle prestazioni, e in una zavorra per la crescita economica."

Rispondiamo passo passo a queste accuse, perché sul primo punto l'articolo si sofferma proprio sugli ingegneri perché insieme agli architetti sono riusciti ad impedire con una sentenza in Campania che i geometri potessero firmare progetti nei quali viene previsto l'uso del cemento armato. Ma questo giornalista si farebbe progettare in zona sismica la sua casa da un geometra? Non crede che sia meglio che alcune attività siano svolte da chi ha studiato per farlo? Questo sarebbe un danno per i cittadini? Io credo sia invece una tutela.
Barriere all'accesso, credo non ci sia nulla da dire, noi proprio non ne abbiamo.
Impunità agli iscritti?
Dai dati del CNI emersi da un'indagine di qualche anno fa è uscito che, insieme ad altri Ordine della Lombardia, Verona è ai primi posti come numero di procedimenti disciplinari intrapresi, e questo dato non deve spaventare come se a Verona o in Lombardia ci siano più ingegneri scorretti che in altri posti, il dato preoccupante è che in altri Ordini anche grossi non viene fatto nessun procedimento disciplinare. Non arriva loro nessun esposto? Nessun Comune scrive? Nessun privato cittadino si lamenta? Faccio fatica a crederci.
Mentre va senz'altro citato il caso virtuoso di Palermo che si è schierato fermamente contro la mafia per cancellare dall'Ordine un ingegnere implicato in tangenti a sfondo mafioso. Il racconto del procedimento, non facile perché osteggiato da parte del Consiglio, lo si può leggere nel libro "disOrdini" edizioni Navarra editore, scritto proprio dall'allora Presidente di Palermo Alessandro Maria Calì.
Si tratta di un procedimento disciplinare esemplare perchè istruito e concluso indipendentemente dal parallelo procedimento penale. In altre parole l'Ordine di Palermo ha esercitato appieno la funzione di vigilanza che è propria degli Ordini professionali.

A Panorama che dice TROPPO ORDINE rispondo per fortuna ANCORA ORDINE anche se si può sicuramente migliorare!

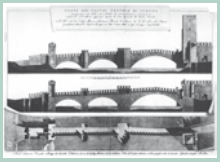
SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA

Presentazione

Sara Pozzerle - Marco Galvani

Commissione Ambiente
Ordine degli Ingegneri
di Verona e Provincia



Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia
Commissione Ambiente



Sempre più frequenti si manifestano nel nostro territorio eventi idrologici di grande intensità, che determinano inondazioni di estesi territori dove rilevanti sono gli interessi economici e sociali.

Le istituzioni preposte al controllo degli effetti disastrosi di tali fenomeni si trovano a dover affrontare complesse problematiche di natura tecnica, pianificatoria, economica, politica e sociale.

Per approfondire e diffondere le conoscenze in argomento, anche alla luce degli eventi alluvionali che nel novembre 2010 hanno colpito il Veneto, la Commissione Ambiente dell'Ordine degli Ingegneri di Verona, ha organizzato in data 14 aprile 2011 il Convegno dal titolo "La pericolosità Idraulica in Provincia di Verona".

Il convegno è stato pensato non tanto per determinare le responsabilità di ciò che è accaduto, ma per capire quali siano state le cause che lo hanno generato e qual'è stato l'impatto sul territorio.

Tale convegno ha visto il coinvolgimento di tutti i principali Enti di gestione del territorio della Provincia di Verona, attirando oltre 100 professionisti, ed ha accolto la presenza dell'assessore Comunale all'Ambiente Federico Sboarina e del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri Ilaria Segala.

La giornata è iniziata con l'intervento del dott. F. Rech, del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo, che ha analizzato le cause che hanno generato gli eventi meteorologici e successivamente gli interventi dell'ing. R.Castegini della Provincia di Verona e dell'ing. S. Bonetti che hanno evidenziato l'impatto subito dal territorio veronese e come si è mossa la macchina della Protezione Civile e della solidarietà cittadina, portando l'esempio dei volontari coordinati dall'Ordine degli Ingegneri.

È intervenuto anche l'ing. F. Galante, componente della Commissione Ambiente dell'Ordine, della ditta SOGREAH Consultants, che ha illustrato un esempio di sistemazione fluviale contro il rischio di alluvione in Francia.

Nella seconda parte del convegno gli Enti preposti alla gestione del territorio provinciale hanno illustrato le attività e le opere necessarie che l'Autorità di Bacino del Fiume Adige, il Genio Civile ed i Consorzi di Bonifica (Veronese e Alta Pianura Veneta) hanno in progetto o che propongono di fare affinché non si ripresentino questi episodi.

Il convegno ha stimolato la discussione su questa tematica e incentivato la convergenza dell'azione di Enti e dei professionisti per un'efficace difesa del territorio; territorio che merita rispetto con un modello di pianificazione sostenibile senza il quale si potranno sicuramente ripetere eventi disastrosi come quelli che hanno colpito il nostro territorio.

SPECIALE

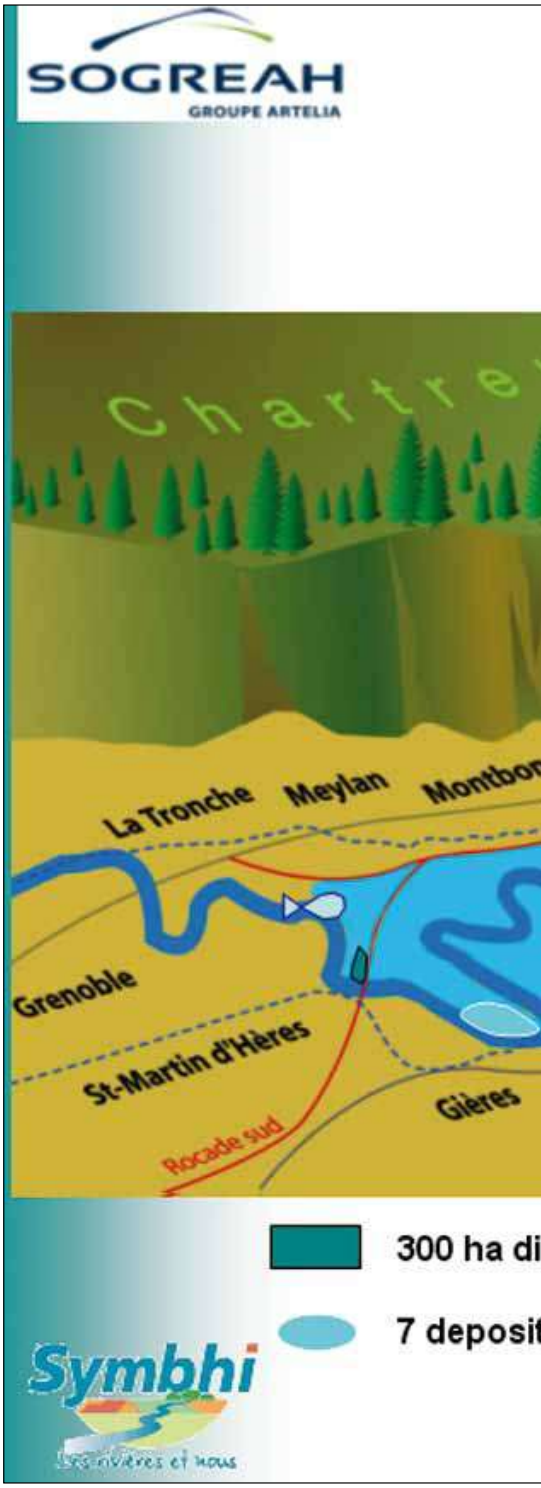
LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA

Modellazione e mappatura del rischio alluvione: l'esperienza francese

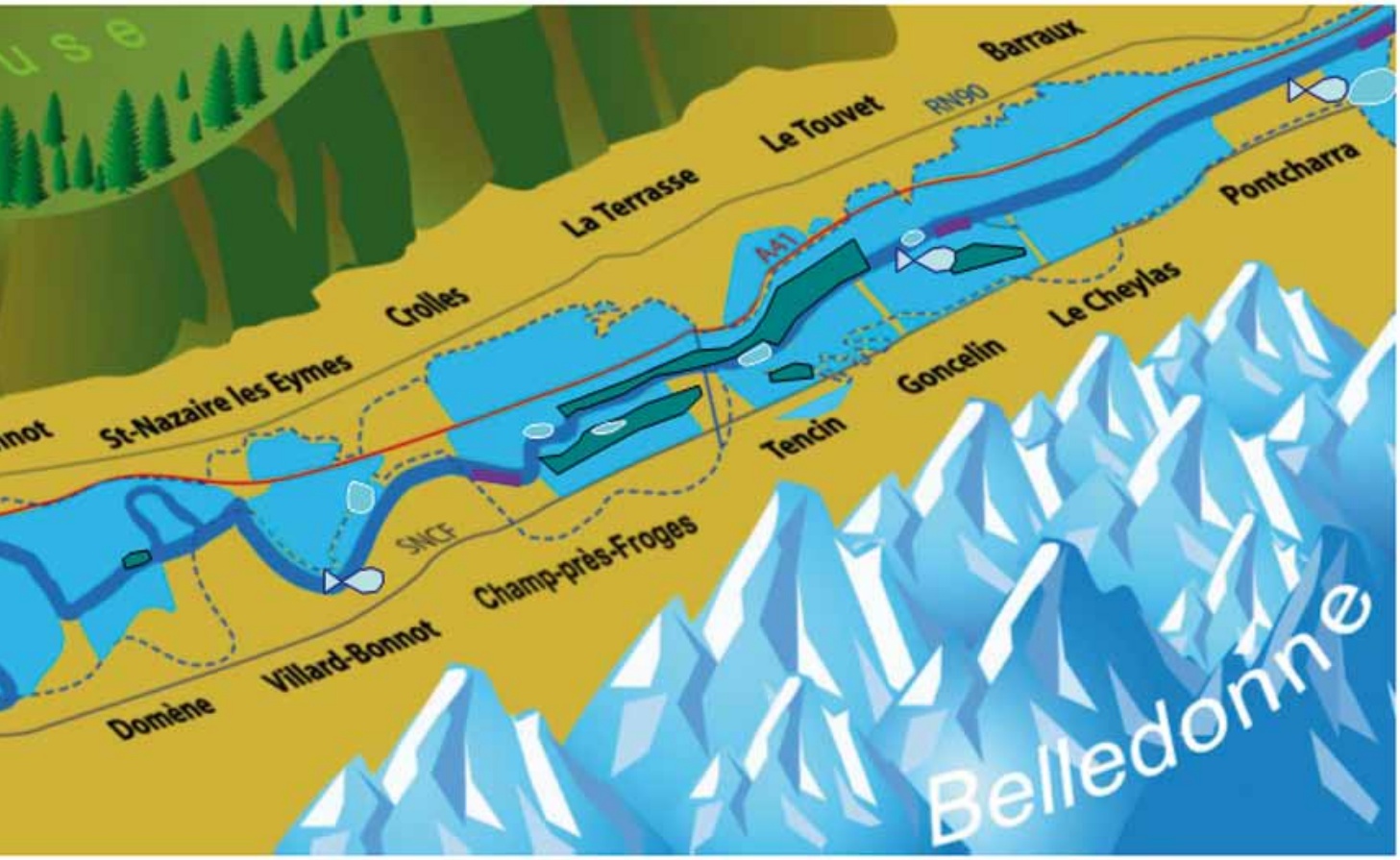
***Francesco Galante**, Ingegnere - SOGREAH Consultants*

SOGREAH, nata a Grenoble 100 anni fa, è oggi parte del gruppo ARTELIA (www.arteliagroup.com), che conta 2,500 addetti, un fatturato di circa 300 milioni di euro, 35 uffici in Francia e 65 in tutto il mondo. I servizi di consulenza che SOGREAH fornisce ai propri clienti comprendono progettazione, direzione lavori e consulenza tecnica nel campo dell'acqua (opere fluviali, controllo delle piene, acquedotti, fognature, impianti di depurazione, impianti di potabilizzazione, bonifica, irrigazione), delle opere marittime (pianificazione portuale, terminals industriali e commerciali, porti turistici, porti pescherecci, protezione costiera, ripascimenti artificiali), dell'energia (impianti idroelettrici, trasporto e distribuzione di energia elettrica, impianti solari termici e fotovoltaici, impianti eolici a terra e offshore) e dell'ambiente (studi d'impatto ambientale, decontaminazione dei suoli, recupero di siti industriali dismessi).

Il progetto illustrato nel corso del convegno sull'alluvione nella provincia di Verona, ha riguardato gli interventi di messa in sicurezza degli abitati posti lungo la valle dell'Isère, e gli interventi di recupero e valorizzazione dell'ambiente fluviale nella sua totalità. Particolarmente moderno ed innovativo è stato inoltre l'approccio metodologico che SOGREAH è stato in grado di proporre ai propri clienti, in quanto i criteri ispiratori degli interventi proposti non sono più unicamente idraulici e di sicurezza, ma bensì anche ambientali, paesaggistici e di utilizzo dell'ambiente fluviale da parte della popolazione. SOGREAH ha assistito l'Ente pubblico responsabile di tali interventi in tutte le fasi di progettazione, presentazione alla popolazione delle proposte di intervento, e realizzazione per lotti funzionali.



INTERVENTI AMBIENTALI



bosco ripariale inondabile

ti alluvionali ripristinati

3 siti naturali valorizzati

9 opere di connessione per la fauna ittica

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA

Dal "Piano di Assetto Idrogeologico" verso il "Piano di Gestione del Rischio Alluvioni"

***Luca Guarino**, Ingegnere - Autorità di Bacino Fiume Adige*

Con D.P.C.M. 27 aprile 2006 è stato approvato e pubblicato il Piano Stralcio per la tutela dal Rischio Idrogeologico del Bacino dell'Adige.
Esso contiene:

- l'individuazione delle aree vulnerabili per esondazioni, frane o colate detritiche;
- la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica;
- la perimetrazione delle aree a rischio idraulico, da frana e da colata detritica;
- le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree di pericolosità idraulica e per le aree a rischio da frana e da colata detritica.

Il 21 dicembre 2010, con delibera del Comitato Istituzionale n°02, è stata adottata la 1ª Variante a tale piano per quanto riguarda le aree in dissesto da versante.
Con Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" è stata recepita un'importante direttiva europea che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.
Il Distretto Idrografico Alpi Orientali e Bacino dell'Adige, in cui ricade il territorio della provincia veronese, è stato definito dal decreto legislativo n. 152 del 2006.
È con riferimento a tale ambito che, secondo il D.Lgs. n°49/2010, si dovrà effettuare, entro il 22 settembre 2011, la valutazione preliminare del rischio di alluvione, facendo salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione di norme previgenti, nonché delle disposizioni della parte terza, sezione I, del decreto legislativo n. 152 del 2006, individuando le zone dove può sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni o si ritenga che questo si possa generare in futuro.
Entro il 22 giugno 2013 dovranno essere poi prodotte le mappe della pericolosità da alluvione e le mappe del rischio di alluvioni per le zone così individuate, in scala preferibilmente non inferiore a 1:10.000 ed, in ogni caso, non inferiore a 1:25.000, fatti salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione delle norme previgenti, nonché del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le mappe della pericolosità da alluvione contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- alluvioni rare di estrema intensità: tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).



Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

Sulla base delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni vengono quindi predisposti i Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni che riguardano tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato.

I piani di gestione tengono conto di aspetti quali:

- la portata della piena e l'estensione dell'inondazione;
- le vie di deflusso delle acque e le zone con capacità di espansione naturale delle piene;
- gli obiettivi ambientali di cui alla parte terza, titolo II, del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- la gestione del suolo e delle acque;
- la pianificazione e le previsioni di sviluppo del territorio;
- l'uso del territorio;
- la conservazione della natura;
- la navigazione e le infrastrutture portuali;
- i costi e i benefici;
- le condizioni morfologiche e meteomarine alla foce.

Gli enti territorialmente interessati si conformano alle disposizioni dei piani di gestione rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza.
I piani di gestione sono ultimati e pubblicati entro il 22 giugno 2015.

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA

Valutazione di compatibilità idraulica degli strumenti urbanistici

Michele Pezzetta, *Ingegnere - Genio Civile di Verona*

La progressiva urbanizzazione dei suoli determina l'aumento dei deflussi superficiali delle acque di pioggia e la diminuzione dei tempi di corrivazione delle stesse favorendo pertanto l'incremento del pericolo alluvione.

Nel 2002 la Giunta Regionale del Veneto, anticipando l'applicazione per tutto il territorio regionale della normativa dei Piani di Assetto Idrogeologico in corso di approvazione, con la DGR 3637, stabilisce che dovrà essere redatta una specifica "Valutazione di compatibilità idraulica" dalla quale si desuma, in relazione alle nuove previsioni urbanistiche, che non viene aggravato l'esistente livello di rischio idraulico né viene pregiudicata la possibilità della sua riduzione, anche futura.

Successivamente, vista l'entrata in vigore della LR 11/2004 "Nuova disciplina regionale per il governo del territorio", si approvano le DGR 1322/2006 e 1841/2007, sostituite poi dalla 2948/2009, con le quali la Giunta Regionale ha integrato la precedente delibera avvertendo l'esigenza di una pianificazione urbanistica che incorpori nei suoi processi il concetto del risk management da alluvione, presupposto indispensabile per garantire uno sviluppo sostenibile.

Con lo studio di compatibilità è possibile progettare le misure compensative che assicurano l'invarianza idraulica consistenti in volumi da destinare alla laminazione delle piene, che sono quelli necessari a garantire che la portata di pioggia che esce dal bacino prima della trasformazione resti la stessa dopo, ovvero che sia massima la differenza fra volume di pioggia defluente in seguito al nuovo utilizzo del territorio e volume che rappresenta il deflusso precedente a tale nuovo utilizzo.



Bacino di laminazione ad Angiari





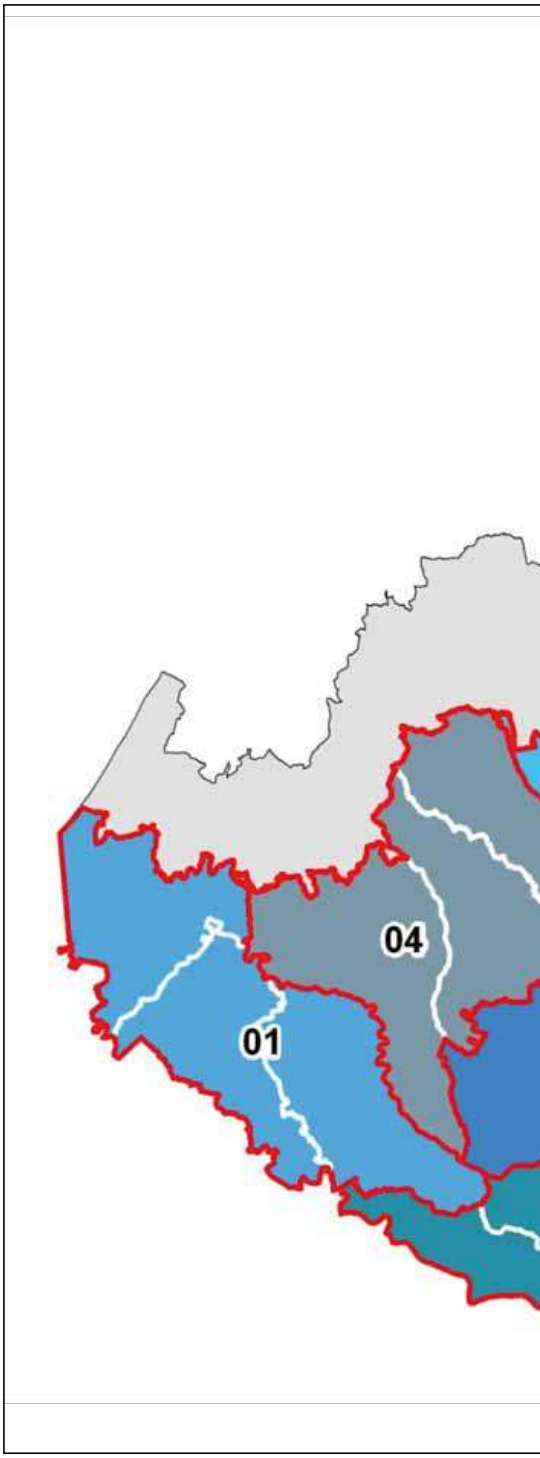
Bacino di laminazione a San Pietro di Legnago

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA

Il sistema veneto della bonifica in relazione all'applicazione della Legge Regionale sulla Bonifica e la Tutela del Territorio n°12 del 08/05/2009

Andrea Crestani, *Dottore - Direttore Unione Veneta Bonifiche*



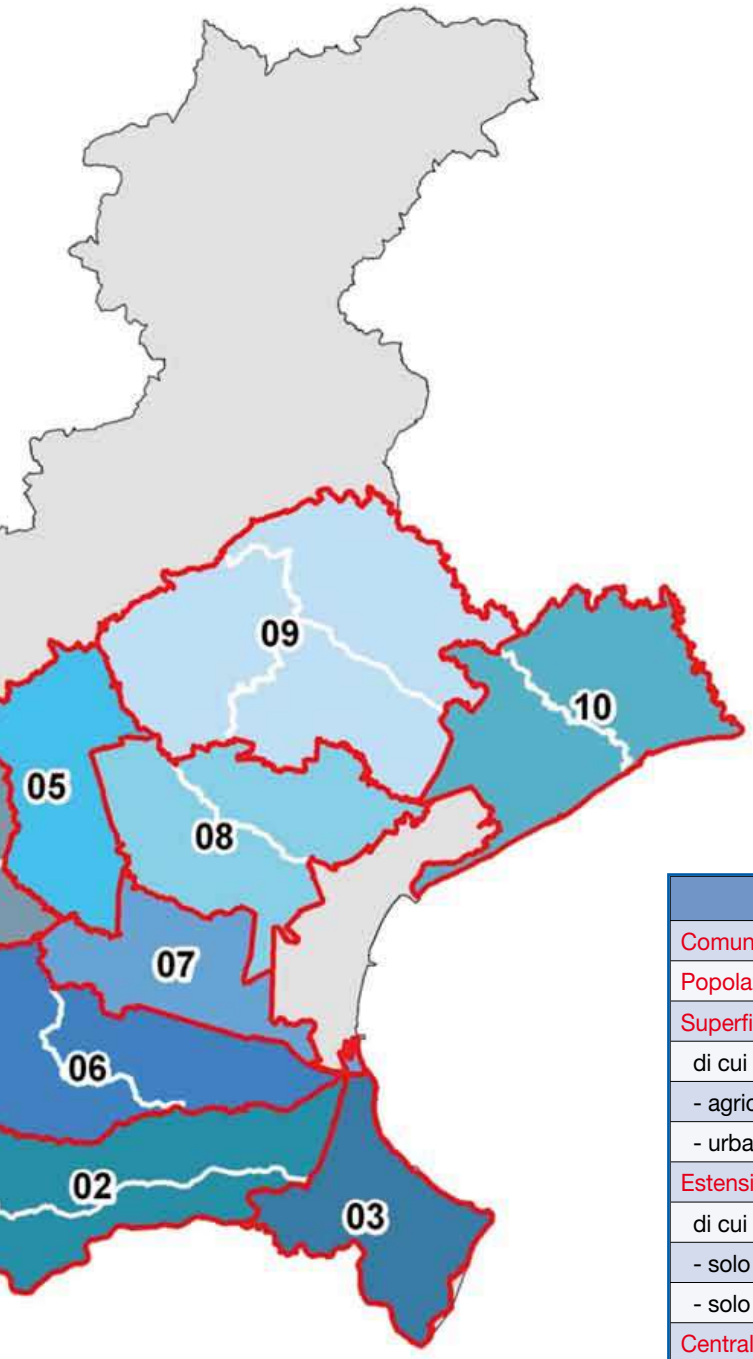
L'Unione Veneta Bonifiche rappresenta i 10 Consorzi del Veneto, accorpati a partire dai 20 preesistenti dalla Legge regionale 12/2009, che ha composto in un sistema organico le disposizioni relative alla bonifica, in attuazione del Protocollo Stato-Regioni del 18 settembre 2008.

La legge definisce le funzioni consortili in materia di bonifica e irrigazione, difesa del suolo, tutela della qualità delle acque e gestione dei corpi idrici, ambiente e protezione civile. I benefici individuati sono di natura idraulica, di disponibilità irrigua, di presidio idrogeologico.

Vanno inoltre ricordate le attività complementari, che si rivelano strategiche per la tutela degli equilibri territoriali: il contrasto alla risalita del cuneo salino e agli effetti della subsidenza, la vivificazione delle aree vallivo-lagunari, il rimpinguamento della falda, la fitodepurazione.

A fronte delle azioni consortili, le emergenze possono essere risolte principalmente mediante l'adeguamento della rete idraulica e irrigua e la corretta pianificazione. Il piano quinquennale di difesa idraulica, presentato dai Consorzi a dicembre 2010, prevede progetti per 1,5 miliardi di euro, dei quali solo 200 milioni risultano finanziati. In tema di pianificazione, l'elemento cardine è rappresentato dal Piano generale di bonifica e tutela del territorio; importante è anche la partecipazione dei Consorzi alla valutazione di compatibilità idraulica degli strumenti urbanistici, mentre un nuovo esempio di coinvolgimento diretto sono i Piani delle Acque comunali.

Va sottolineato, infine, che, in un periodo di gravi emergenze e carenza di risorse, il vero elemento di forza consisterà nel fare sistema tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche idrauliche.



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO

1. Veronese
2. Adige Po
3. Delta del Po
4. Alta Pianura Veneta
5. Brenta
6. Adige Euganeo
7. Bacchiglione
8. Acque Risorgive
9. Piave
10. Veneto Orientale

DATI DELLA BONIFICA		
Comuni ricadenti nei comprensori	n.	468
Popolazione residente	n.	3.860.345
Superficie totale dei comprensori	ha	1.178.054
di cui		
- agricola	ha	946.760
- urbanizzata	ha	231.294
Estensione della rete consortile	km	26.050
di cui		
- solo scolo+promiscuo	km	17.625
- solo irriguo	km	8.425
Centrali idrovore	n.	389
Pompe installate	n.	1.007
Portata complessiva	l/s	1.577.709
Superfici soggiacenti al livello del mare	ha	200.000
Superfici a rischio inondazione per tracimazione arginature	ha	538.062
Superfici a rischio inondazione da acque marine	ha	78.463
Superfici ad allagamento certo senza azioni di pompaggio	ha	365.693

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA



Interventi in atto e programmati dal Genio Civile di Verona

***Mauro Roncada**, Ingegnere*
Dirigente regionale responsabile Genio Civile di Verona

Un effetto secondario delle alluvioni che hanno colpito il territorio della provincia veronese in novembre 2010 e marzo 2011 è quello di aver posto il Genio Civile al centro dell'attenzione, sotto i riflettori.

Da più parti ci viene chiesto il perchè non abbiamo "sistemato" questo o quel tratto di arginatura (ovviamente dove si è verificato il dissesto).

Alla domanda è facile rispondere: senza soldi non si possono programmare manutenzioni, che sono sempre inserite nei piani triennali ma non vengono finanziate. Questo costringe l'Ufficio a correre dietro alle emergenze, tamponando le falle del sistema, sperando di arrivare in tempo ad evitare catastrofi... ma nella scarsa attenzione alla difesa idraulica la Regione del Veneto è in buona compagnia, con tutte le altre Regioni italiane e buona parte dei paesi europei.
Tutto ciò perchè l'investimento nella difesa del territorio dall'emergenza idraulica non fa "audience" e non produce ritorni d'immagine positivi: sembra si buttino via soldi inutilmente, ma abbiamo visto tutti cosa succede quando la natura si ribella...

Le fotografie del ponte della Motta a San Bonifacio, del centro di Soave allagato, della rotta dell'Alpone al ponte della Rezzina e di quella dell'Aldegà verso il bacino naturale di San Vito, nonché dei lavori che si sono resi necessari per tamponare le ferite createsi, parlano chiaro.

Già dal 1° novembre siamo partiti con una serie di pronti interventi (n. 12) per riparare i primi danni a seguito dell'alluvione, investendo una somma di 5,6 M€, e stiamo completando la progettazione esecutiva di n. 5 interventi, definiti indifferibili nell'ordinanza n. 5/2011 del Commissario straordinario all'alluvione, che daranno completamento ai primi, per ulteriori 5,4 M€

(segue)





Mentre eravamo tutti concentrati sull'esecuzione dei lavori appena richiamati, il 16 marzo 2011, per il noto corollario alla Legge universale di Murphy che recita "la fortuna è cieca ma la s.... ci vede benissimo", nel bacino del Tramigna e dell'Alpone è piovuta la stessa quantità d'acqua del 1° novembre e la circostanza, insieme all'effetto scioglimento neve ed alla condizione di impermeabilità del suolo, ha procurato - dopo 4 mesi e mezzo - una nuova alluvione nel centro di Soave.

(segue)

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA



Da precisare che gli interventi tampone realizzati dal Genio Civile hanno retto benissimo e non si sono registrate altre rotture arginali (altrimenti i danni sarebbero stati ben superiori), ma purtroppo si è verificata l'esondazione per sormonto delle strutture arginali, cosa mai successa prima in secoli di storia...

Sono state tuttavia immediatamente sollevate alcune critiche relative ad una presunta inerzia del Genio Civile che, se avesse subito alzato i muri del Tramigna in centro a Soave ed avesse inserito una paratoia (vinciana?) a valle del ponte sulla S.R. 11, avrebbe evitato nuovi episodi di allagamento...

A questo rispondiamo che, per fare un lavoro sulle murature di sponda del Tramigna in centro a Soave, città murata patrimonio dell'umanità, occorre muoversi avendo prima acquisito tutte le autorizzazioni necessarie, e che comunque ogni intervento va realizzato con consapevolezza, studiando prima la sua fattibilità tecnica e paesaggistica; siamo in attesa dell'autorizzazione della Soprintendenza, dalla quale dipende la conservazione del patrimonio architettonico della città, alla quale abbiamo presentato un progetto di ricostruzione pressoché totale delle murature, in pessimo stato di conservazione. Per le famose porte vinciane, invece, si è palesata "sul campo" l'impossibilità di realizzazione, considerato il dislivello negativo tra la soglia sotto il ponte della S.R. 11 e quella sotto il ponte delle FF.S., circostanza per la quale lungo tutto il tratto si deposita immediatamente tanto materiale da rendere inutilizzabile il dispositivo.



L'evento del 16 marzo ha reso improcrastinabili altri interventi, già peraltro segnalati ma che si pensava di poter affrontare nella programmazione normale e non nell'emergenza..., si stima necessaria la realizzazione di ulteriori n. 15 interventi (tra i quali n. 4 somme urgenze immediatamente avviate), per i quali si attende l'emissione di una nuova ordinanza da parte del Commissario straordinario, per un ammontare, aggiuntivo rispetto a quanto sopra segnalato, di € 14.100.000,00.

Gli interventi più importanti riguardano il rialzo e ringrosso delle arginature destre dei torrenti Aldegà ed Alpone, al fine di proteggere l'abitato di Monteforte d'Alpone, e soprattutto la combinazione dei 4 interventi che dovrebbero garantire alla popolazione di Soave sonni tranquilli per molto ma molto tempo:

(segue)





1 - rinforzo strutturale delle murature del Tramigna in corrispondenza del centro storico, con l'innalzamento delle stesse di circa 20 cm (intervento già finanziato);

2 - realizzazione della disconnessione idraulica tra il Tramigna e l'Alpone, immediatamente a monte della confluenza dei due, con la creazione di un sistema di porte e di idrovore tali da impedire il rigurgito delle acque verso il centro di Soave; l'intervento, dell'importo di circa 2 milioni di euro, è già finanziato e si trova in fase di progettazione esecutiva: nell'immediato si è avviata una somma urgenza per la realizzazione di una paratoia provvisoria a valle del ponte sulla S.R. 11, intervento che ogni giorno che passa presenta maggiori difficoltà ma verrà completato attorno alla metà di maggio;

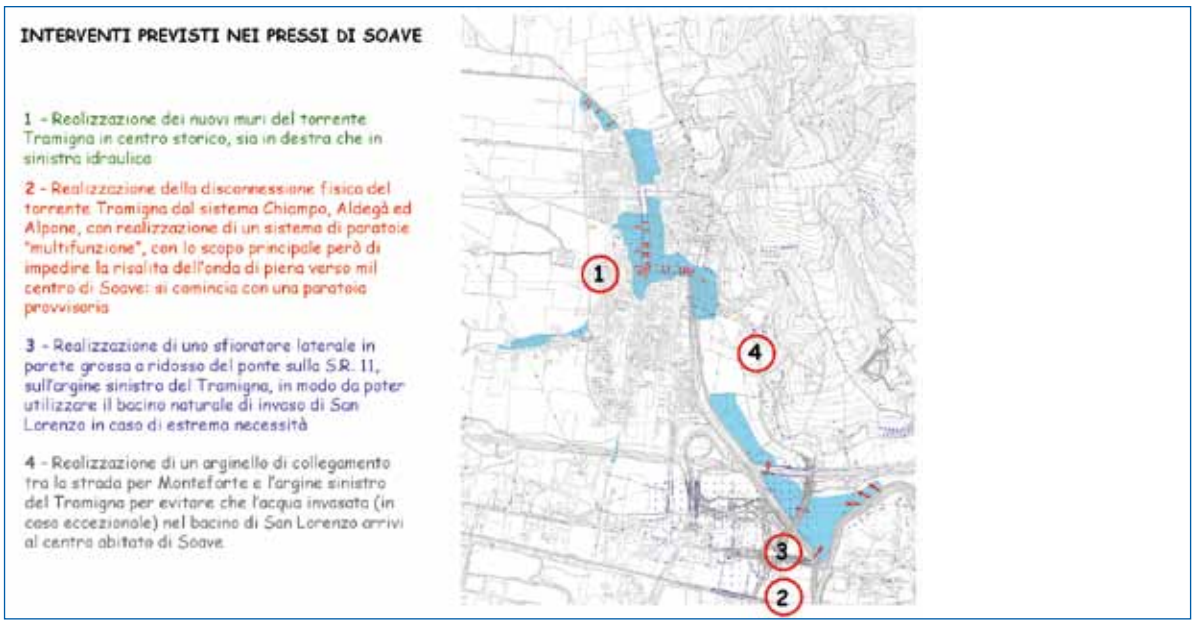
(segue)

3 - realizzazione di un tratto di arginatura "cedevole" in sinistra del

torrente Tramigna immediatamente a monte del ponte sulla S.R. 11, mediante creazione di uno sfioratore laterale in parete grossa ed accoppiato ad una vasca di dissipazione ai piedi dell'arginatura per impedirne lo scalzamento: questo intervento (per il quale si è avviata una somma urgenza) funziona come un fusibile in un circuito elettrico, ovvero si preferisce il male minore, che si allaghi un vasto tratto di campagna (capacità circa 700.000 metri cubi d'acqua) piuttost che le case di abitazione di Soave;



4 - costruzione di un arginello di contenimento e perimetrazione del bacino di laminazione naturale così predisposto, da realizzarsi tra la sommità della strada che va a Monteforte d'Alpone e la sommità dell'argine sinistro del torrente Tramigna, a ridosso dell'abitato di Soave: l'arginello, che tratterrà l'acqua all'interno del bacino di San Lorenzo ed impedirà di fatto l'allagamento di Soave, è in corso di realizzazione con procedura di somma urgenza.
La domanda ora è: tutto questo porterà a scrivere la parola FINE ai problemi di alluvione?
A questo si può rispondere che speriamo (Murphy permettendo) di avere risolto i problemi per lungo tempo, ma che più che una FINE questa attenzione, prima latitante, sia solo UN INIZIO per cominciare ad operare concretamente per la difesa del suolo: ne abbiamo uno solo... trattiamolo bene!



SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA







Interventi in atto e programmati dal Consorzio di Bonifica Veronese

***Roberto Bin**, Ingegnere*
Direttore Generale del Consorzio di Bonifica Veronese

Con la costituzione del Consorzio di Bonifica Veronese, la Legge Regionale 08.05.2009 n. 12 ha pienamente recepito e formalizzato il percorso di unificazione autonomamente intrapreso nel 2003 dai Consorzi di Bonifica Adige Garda, Agro Veronese Tartaro Tione e Valli Grandi Medio Veronese.

Il territorio amministrato dal nuovo ente appartiene ad un unico sistema idraulico costituito dalla rete idrografica naturale e dall'imponente mole di opere di bonifica ed irrigazione create dall'uomo nel corso dei secoli, che non sono affatto un capitolo di storia passata, dovendo necessariamente adattarsi alle mutate condizioni climatiche ed alle nuove esigenze fisiche, sociali ed economiche.

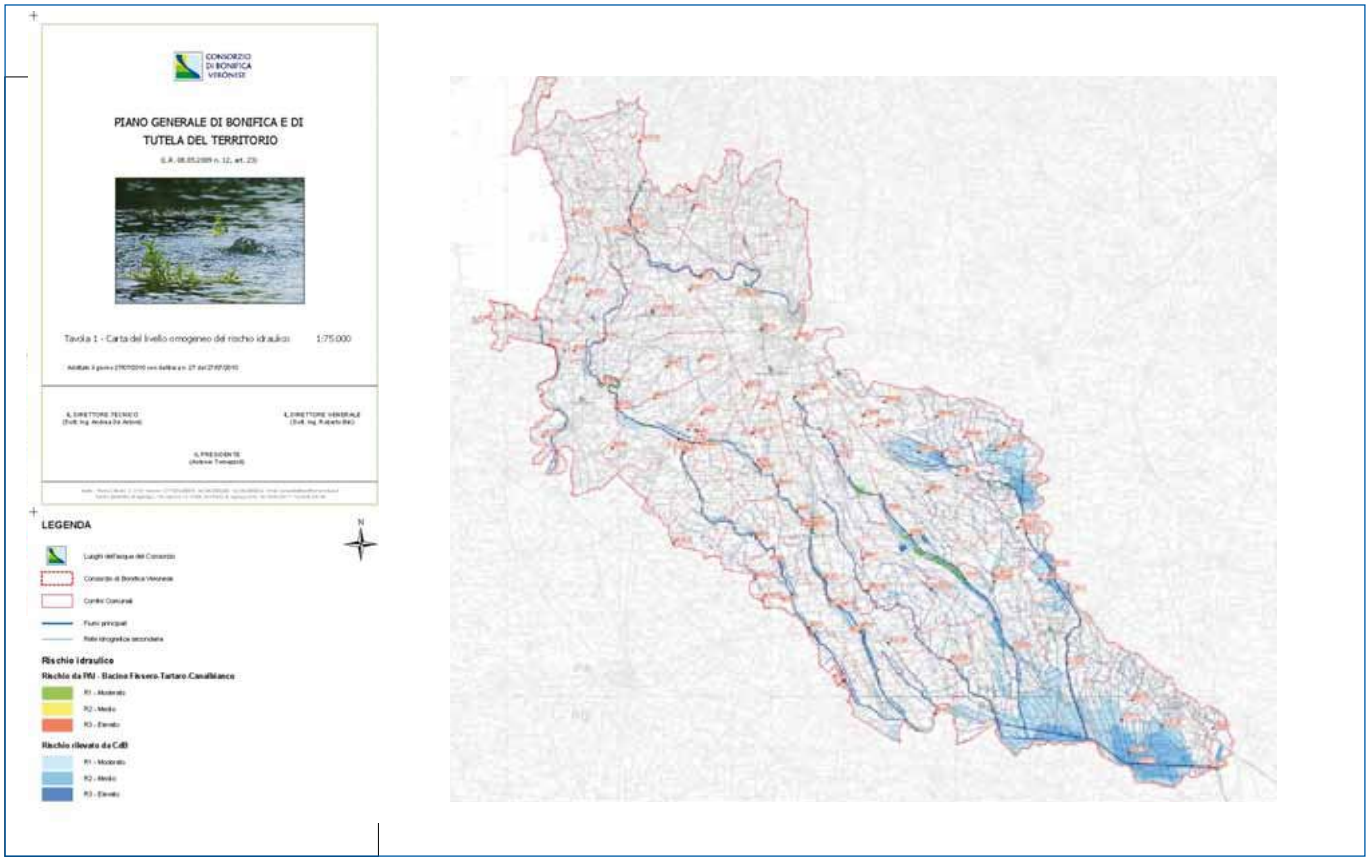
Nell'ultimo decennio si è assistito a periodi di estrema siccità (2003) ed estreme precipitazioni meteoriche (2010) che hanno messo a dura prova l'economia agricola e la sicurezza idraulica delle campagne e dei centri abitati. L'azione del Consorzio si è perciò indirizzata ad una gestione più efficiente della risorsa idrica: tanto negli utilizzi irrigui, provvedendo alla sistematica conversione in pressione dei propri impianti a scorrimento; quanto alla realizzazione di opere che tengano conto dell'aumento delle portate di piena e della diminuzione dei tempi di corrivazione dei corsi d'acqua, fenomeni riconducibili all'espansione urbana ed alla diminuita capacità d'invaso dei fondi agricoli.

Alla tradizionale attività di esercizio e manutenzione su 2.500 km di rete irrigua, 27 stazioni di sollevamento e 2.400 km di corsi d'acqua, canali e fossi di scolo, negli ultimi anni si è aggiunta un'intensa attività di progettazione e realizzazione di bacini di laminazione e dispersione a ridosso di zone urbane, ricalibratura di corsi d'acqua e canali di bonifica, rilievo dell'evoluzione altimetrica di vaste zone come le Valli Grandi Veronesi, il cui suolo torboso strappato alle paludi si è abbassato nell'ultimo secolo anche di due metri e che è perciò divenuto nuovamente soggetto a ristagni ed esondazioni.








CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE
PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO
Tavola 1 - Carta del livello omogeneo del rischio idraulico
1:75.000
LEGENDA
N
Rischio idraulico
Rischio da PAI - Bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco
R1 - Moderato
R2 - Medio
R3 - Elevato
Rischio rilevato da CdB
R1 - Moderato
R2 - Medio
R3 - Elevato

SPECIALE

LA PERICOLOSITÀ IDRAULICA IN PROVINCIA DI VERONA



Le emergenze idrauliche in ambito montano, interventi in atto e programmati

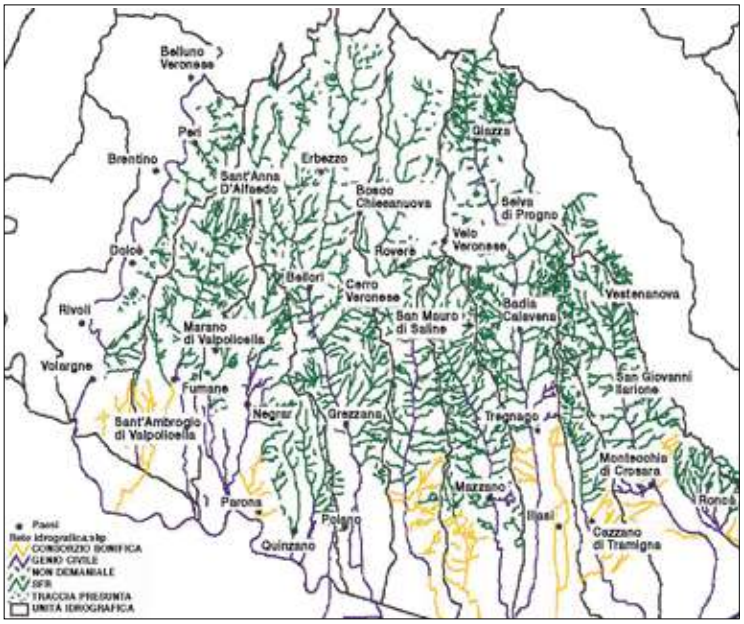
***Damiano Tancon**, Dottore*
Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Regionale di Verona

Le modalità operative della gestione del dissesto idrogeologico in ambito montano discendono tuttora dalla normativa forestale nazionale "storica", in materia idraulico-forestale, il R.D. n. 3267/23, che riconosce la specificità del settore forestale legittimando il ricorso all'esecuzione dei lavori con la forma dell'amministrazione diretta. È un approccio unitario, riferito al bacino idrografico nel suo insieme, e si esercita con un'attività di controllo sui tagli boschivi e sui movimenti di terra, oltre che con interventi diretti di manutenzione idraulica, miglioramento selvicolturale, consolidamento frane.
In questo contesto risulta fondamentale la conoscenza territoriale e la disponibilità di idonei archivi georeferenziati (dei dissesti, delle opere di sistemazione, della viabilità forestale ecc..).

Nell'evento del 31/10-2/11 2010 il Servizio Forestale è stato impegnato con proprio personale per la gestione dell'emergenza, in collaborazione con gli uffici comunali e con l'Amministrazione provinciale, raccogliendo numerose segnalazioni e censendo circa 120 dissesti, direttamente riscontrati e localizzati che risultano distribuiti su tutto il territorio montano, con una maggiore intensificazione sulle unità idrografiche orientali (Alpone, Illasi, Chiampo) e occidentali (Adige, Garda).

In termini concreti si è cercato di dare una risposta immediata mettendo in campo una serie di interventi di prima urgenza, ricorrendo ai pochi fondi ancora disponibili a fine anno; sono stati eseguiti interventi puntuali di escavo d'alveo e disostruzione di sezioni di deflusso in alcuni punti considerati critici, e successivamente attivati quattro pronti interventi, in fase di esecuzione; altri interventi sono stati inseriti nella residua progettazione 2010. Con i finanziamenti ordinari non è possibile far fronte alla situazione venutasi a creare: si spera nel "Piano degli interventi urgenti di mitigazione del rischio" in fase di approvazione che prevede un finanziamento complessivo di quasi 2 milioni di euro per il Servizio Forestale di Verona.




Belluno Veronese
Peri
Brentino
Sant'Anna D'Alfaedo
Erbezzo
Bosco Chiesanuova
Giazza
Selva di Progno
Velo Veronese
Dolcè
Rovere
Bellori
Cerro Veronese
Rivoli
Marano di Valpolicella
San Mauro di Saline
Badia Calavena
Vestenanova
Volargne
Fumane
San Giovanni Ilarione
Sant'Ambrogio di Valpolicella
Negrar
Grezzana
Tregnago
Montecchia di Crosara
Marzano
Ronca
Parona
Illasi
Quinzano
Cazzano di Tramigna
Pozzo
Pozzi
Reticolo idrografico sig
CONSORZIO BONIFICA
DEMANIALE
NON DEMANIALE
SFR
TRACCIA PRESUNTA
UNITÀ IDROGRAFICA

SPECIALE

ARRIVARE OGNI GIORNO A VERONA SENZ'AUTO

Esigenze e proposte per un piano di mobilità sostenibile di bacino verso Verona

Resoconto dell'incontro a cura di Marco Passigato - Mobility Manager Università di Verona
3 ottobre 2011

Documento introduttivo al tema

La mobilità pendolare di bacino verso una città di medie dimensioni come Verona è un fatto molto complesso; spesso viene risolta assegnando all'auto privata un ruolo principale che sembra insostituibile, relegando al trasporto pubblico la sola componente studentesca delle scuole superiori.
Per dare una reale alternativa all'auto privata le soluzioni devono essere diversificate valorizzando il trasporto pubblico su gomma o ferro che deve avere anche buoni punti di interscambio modale per chi raggiunge le fermate di partenza nei comuni limitrofi in auto, bici o ciclomotore avendo un posto idoneo e confortevole per parcheggiare e per attendere il bus. Nella zona est del Veneto si è sviluppato un efficiente sistema metropolitano regionale su ferro. Alcune provincie hanno moderne Agenzia della Mobilità ove tramite telefono o web è possibile conoscere facilmente gli orari di tutti i trasporti pubblici con le loro coincidenze in modo da programmare rapidamente spostamenti concatenati anche complessi. E' inoltre possibile realizzare un borsellino elettronico unico con il quale poter gestire oltre al trasporto pubblico (su gomma e su ferro) anche il bike sharing nella città di destinazione, ed eventualmente il car sharing per le situazioni di necessità.
Come sempre si tratta di costruire un'offerta di trasporto efficace e di buona qualità, promuoverla in modo deciso e possibilmente emozionale per orientare la domanda di mobilità dei cittadini a forme sostenibili adeguando ad essa i propri stili di vita.
Puntando l'attenzione su Verona ed i comuni di cintura sorgono alcune domande: il bike sharing di prossima istituzione in città e il nuovo sistema di trasporto pubblico basato su un sistema filoviario di alta capacità saranno in grado di aiutare colui che arriva in città senz'auto a percorre "l'ultimo miglio" fino a destinazione? L'interfaccia trasporto pubblico extraurbano ed urbano sarà in grado di diventare confortevole, accogliente, piacevole, conveniente da acquisire nuove quote di mobilità nel mondo dei lavoratori pendolari verso Verona?
Per ragionare su questi temi ci farà da stimolo la relazione introduttiva illustrante il caso di Bologna; il rappresentante del Settore Pianificazione territoriale e Trasporti della Provincia ci parlerà della strategia d'insieme, dell'integrazione ferro-gomma-bici e del sistema MiMuovo, modalità integrata regionale per pagare tutti i mezzi di trasporto con un unico sistema di pagamento.
Il tema di migliorare l'accesso a Verona dai comuni di cintura è particolarmente sentito dai dipendenti dell'università, oltre che dagli studenti, soprattutto in questo momento nel quale l'offerta di parcheggi pubblici in zona Veronetta si è fortemente ridotta.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA

MOBILITY MANAGER DI ATENEO



Settimana europea della mobilità sostenibile 2011

mercoledì pomeriggio 19 settembre 2011 ore 16,00 – 19,00

Aula T1 Polo didattico Giorgio Zanotto – viale dell'Università - Verona

Arrivare ogni giorno a Verona senz'auto

Esigenze e proposte per un piano di mobilità sostenibile di bacino verso Verona

Programma

saluti ed inquadramento del tema

Marco Passigato – Mobility Manager Università di Verona; *moderatore*

Ilaria Segala – Presidente Ordine degli ingegneri

Arnaldo Toffali – Presidente Ordine degli architetti

Presentazione di una esperienza di successo

"La mobilità sostenibile di bacino verso Bologna, una pianificazione diversificata"

Sabrina Tropea – Settore Pianificazione territoriale e Trasporti - Provincia di Bologna

interventi

Silvino Salgaro – Docente di geografia – Università di Verona

Enrico Corsi – Assessore mobilità e commercio – Comune di Verona

Guido Zanderigo – Direzione sviluppo commerciale – pianificazione e marketing - ATV

Bruno Carli – Dirigente Direzione Mobilità - Regione Veneto

Dibattito pubblico

Amministratori comuni di cintura

Pubblico in sala

Via dell'Artigliere, 8 - 37129 Verona - sito internet www.sostenibilmente.it
tel 045 8028562 - Segreteria: tel. 045 8028448 - fax 045 8028722 E-mail marco.passigato@univr.it



RESOCONTO DELL'INCONTRO

Marco Passigato, *Mobility manager dell'Ateneo,* introducendo i lavori ha portato i saluti dell'Ateneo, inquadrato il contesto della giornata, riferito con una presentazione le attività della Commissione educazione ambientale e risparmio energetico e del Gruppo di lavoro mobilità sostenibile, entrambi di Ateneo. Dopo aver richiamato i contenuti del documento introduttivo ha fatto presente che il 18% dei dipendenti ed il 25% degli studenti risiede nei comuni di prima cintura di Verona e pertanto il tema ha forte attinenza con il mondo universitario.

Ilaria Segala, *Presidente dell'Ordine degli Ingegneri,* ha fatto presente come i temi dell'energia e della mobilità sostenibile siano stati i punti forti dell'ultimo congresso nazionale degli ingegneri; ha ricordato alcuni dati nazionali, 60 auto ogni 100 abitanti, il 67% degli spostamenti fatti in auto e solo il 20% con bici e a piedi, e che il trasporto pubblico soffre di crisi di finanziamento. La politica non riesce a migliorare la situazione, ci vuole collaborazione tra enti, siti internet più interconnessi per concatenare spostamenti su mezzi pubblici (innovazione) e maggior capacità comunicativa per promuovere stili di vita più virtuosi. Ha ricordato inoltre che l'Ordine degli ingegneri ha assunto come tessera sociale il tesserino MoVer per contribuire alla sua diffusione.

Arnaldo Toffali, *Presidente dell'Ordine degli Architetti,* ha impostato il suo intervento sul rapporto tra mobilità e pianificazione urbanistica, precisando che una pianificazione strategica per Verona, in cui la città riconosca la propria posizione di città metropolitana, necessita una scelta forte di sviluppo sostenibile del territorio. Pertanto nel dibattito sull'area metropolitana veronese dovrà assumere un particolare valore strategico il tema della mobilità. Il livello di inquinamento (acustico ed ambientale) e di congestionamento, che il traffico urbano ha raggiunto, concomitante all'inadeguatezza delle reti infrastrutturali, vincola ad una maggiore integrazione su ampia scala tra i sistemi di pianificazione territoriale ed i piani di Settore nel campo della mobilità.
Il "sistema" della mobilità non può più riguardare quindi solamente l'ambito urbano, ma come previsto dalla filosofia del PUM (Piano Urbano della Mobilità), deve coinvolgere una serie di fattori concomitanti a vasta scala. Si pensi ad esempio alla possibilità di spostare dal Centro Storico tutte quelle funzioni pubbliche che sono dei fortissimi attrattori di traffico veicolare, perlopiù privato, andando ad insediarli in aree servite da migliori infrastrutture stradali e da parcheggi fuori dal Centro, chiudendo quest'ultimo al traffico veicolare.

Sabrina Tropea, *Settore Pianificazione territoriale e Trasporti - Provincia di Bologna,* ha iniziato segnalando che in provincia di Bologna ci sono più auto e moto che in città, questo in quanto le zone sono più disperse e meno servibili, e che in città sono in diminuzione le auto ma in aumento i ciclomotori e motocicli che consentono una migliore mobilità, anche se maggiormente rischiosa.
Nel 2004 il Piano Territoriale Provinciale ha impostato le azioni materiali per integrare reti, orari e tariffe anche in vista di un rinforzo del Servizio Ferroviario Metropolitano SFM, considerato asse portante della mobilità. La finalità è di favorire l'integrazione tra Trasporto Pubblico Locale e la rete su ferro, che assieme devono raggiungere anche i nuovi centri produttivi e commerciali del territorio.

(segue a pag.34)

PIANO DELLA MOBILITÀ PROVINCIALE

LE STRATEGIE PER IL TRASPORTO COLLETTIVO

Le strategie per il TPL

OBIETTIVO

Realizzare una rete unitaria e sinergica costituita da:
Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) e
Trasporto Pubblico Locale su gomma (TPL)

- Realizzare integrazione funzionale e tariffaria (Progetto STIMER)
- Massimizzare l'integrazione ferro-bus eliminando i servizi paralleli
- Potenziare i collegamenti trasversali TPL verso le stazioni SFM
- Potenziare i servizi delle linee TPL sulle direttrici non servite dal SFM
- Offrire più soluzioni alternative

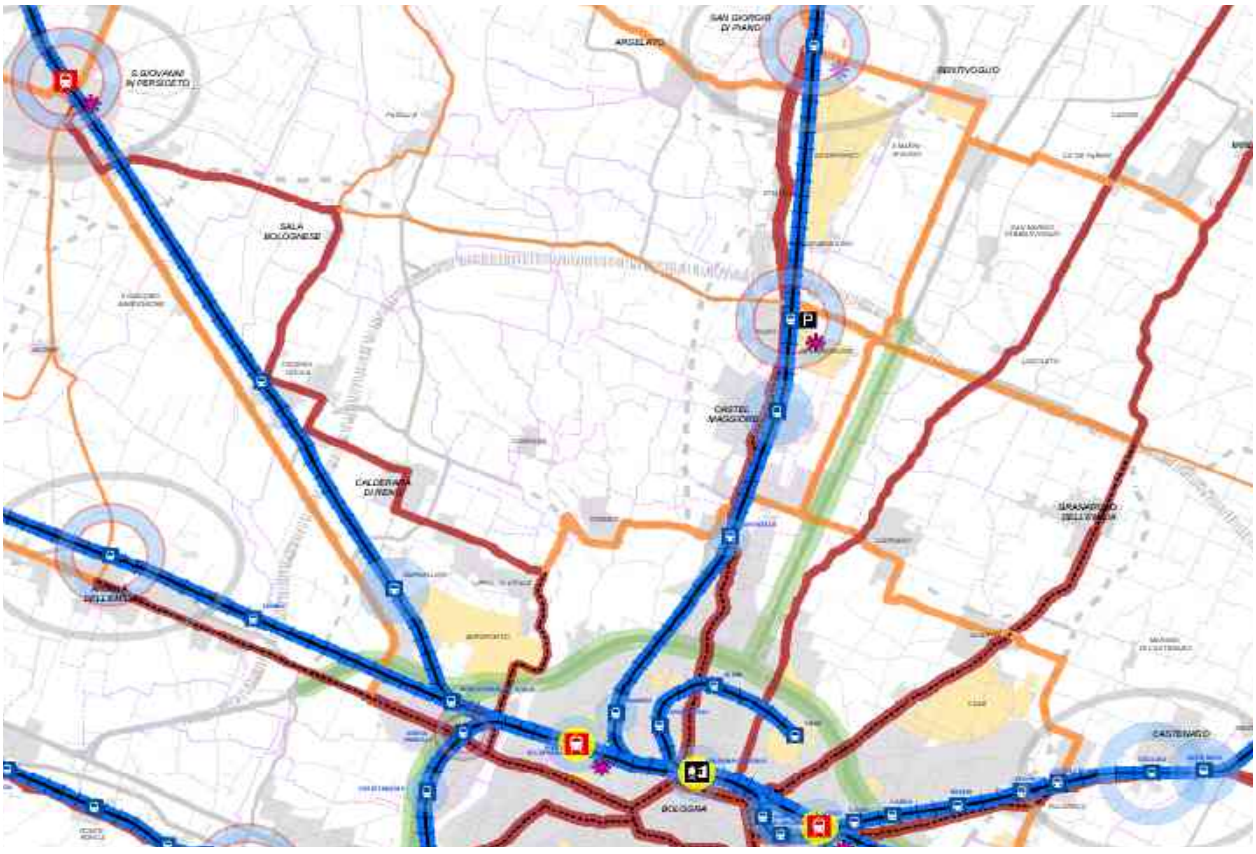


Immagine tratta dalla presentazione della Provincia di Bologna



La rete ferroviaria locale afferente a Bologna prevede la realizzazione di 22 nuove stazioni, di cui 8 in comune di Bologna. I treni saranno cadenzati ogni 30 o 60 minuti, le linee saranno organizzate in nuove direttrici, di cui 4 che attraversano la città. Attualmente, grazie anche all'attivazione di 16 delle 22 nuove stazioni previste e all'introduzione di nuove corse cadenzate, il SFM bolognese conta circa 77.000 spostamenti al giorno e si punta ad arrivare a 100.000. E' stata particolarmente curata l'accessibilità alle stazioni sia a piedi che in bicicletta che per i disabili fino al binario. Il bike sharing, in fase di espansione, sarà esteso anche alle stazioni dei comuni adiacenti a Bologna.
Tra i Comuni della Provincia, alcune eccellenze come quella di San Giovanni in Persiceto, che ha un numero elevatissimo di mobilità in bici, si stima circa il 50% e si intende svilupparla ulteriormente con il nuovo bike sharing, presente anche in stazione.
Si è cercato di mantenere il programma individuato dalla pianificazione, ma a volte finanziamenti dedicati e urgenze locali hanno fatto modificare i tempi e le opere.
L'obiettivo è diversificare l'offerta di trasporto e promuovere ulteriormente il biglietto unificato regionale Mi Muovo che ormai ha consolidato proprio questa funzione..

Bruno Carli, *Dirigente Direzione Mobilità - Regione Veneto,* ha precisato che lui segue prevalentemente l'esercizio della SFMR del Veneto orientale e la situazione sta migliorando. In questi anni si stanno dilatando moltissimo le distanze tra casa – studio e lavoro gestite in modo pendolare. Sono stati recentemente acquistati 22 treni a funzione locale e gli altri sono noleggiati dalle FS.
Sulla direttrice Milano – Venezia la difficoltà è di avere le "tracce", cioè i corridoi ed i minuti di binario liberi per organizzare il traffico locale che è lento all'interno della programmazione veloce degli Eurostar cadenzati.
La legge prevede che almeno il 35% dell'intera spesa per il trasporto pubblico provenga dai passeggeri ed in Veneto siamo al 40%; la spesa per il trasporto pubblico locale è in Regione Veneto la seconda voce in ordine di importanza dopo la sanità; si tratta di trasformare le stazioni in nuove centralità e di lavorare molto sull'immateriale, cioè tariffe, puntualità e comunicazione, ed i risultati allora arrivano!
Purtroppo questo è un momento di tagli, il 10% sul trasporto su gomma e si tratta pertanto di ottimizzare anche coordinandosi al meglio con gli orari delle scuole.
Le nuove tecnologie e l'innovazione sono la strada per migliorare i servizi.

Guido Zanderigo, *Direzione sviluppo commerciale – pianificazione e marketing – ATV ,* ha ricordato che dal 2007 c'è stata l'integrazione tra le aziende urbana e provinciale sia di tipo tariffario che di rete con risparmi. C'è stato un piano di bacino redatto nel 2007 che però non aveva una nuova visione, si è limitato a fotografare l'esistente. Nel 1990 c'è stato un buon piano provinciale di bacino per Verona redatto dall'arch. Tullo Galletti, impostato sulla connessione ferro-gomma cioè le linee periferiche della provincia si sarebbero dovute attestare sulla ferrovia metropolitana, con una visione moderna come si stava pianificando allora in Europa, ma poi il piano non ha avuto seguito.
Gli anni '80 e '90 hanno visto realizzare le tramvie moderne in Europa, nella nostra regione i tram di Mestre e Padova, e il filobus di Verona sarà una delle ultime spese in quanto la recessione sta travolgendo tutto.

(segue a pag. 36)

PIANO DELLA MOBILITÀ PROVINCIALE

Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM)

Nuove fermate e stazioni

Calderara - Bargellino (2008)



San Lazzaro di Savena (2008)



Musiano - Pian di Macina (2009)



Zola Chiea da gennaio (2010)



Immagini tratte dalla presentazione della Provincia di Bologna

PIANO DELLA MOBILITÀ PROVINCIALE

Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM)

I percorsi ciclo-pedonali

Monzuno - Vado



Casalecchio Garibaldi



Funo



San Giovanni Persiceto



Immagini tratte dalla presentazione della Provincia di Bologna

La carta di Verona: Ingegneri per la sicurezza pubblica

Consiglio dell'Ordine Ingegneri di Verona e Provincia

Questo documento è stato presentato in occasione della visita a Verona del nostro Presidente ing. Giovanni Rolando ed è stato oggetto di articoli in numerosi quotidiani tra cui "ilsole-24ore".

1. Tutto il territorio italiano, ex lege, dal 2003 è considerato «zona sismica », secondo diversi livelli d'intensità. La vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente è elevata e di conseguenza il rischio sismico non è mai da considerarsi trascurabile.
2. Per tale motivo l'ingegnere si impegna a svolgere con la massima diligenza il proprio compito; è responsabilità del committente nominare un ingegnere strutturista per svolgere il "calcolo sismico" di un edificio.
3. Tale verifica deve essere fatta anche in caso di ristrutturazione e/o di sopraelevazione.
4. Fin dal progetto di massima la progettazione deve partire con la collaborazione di tutto il team multidisciplinare: progettista architettonico, strutturista, impiantista. La forma geometrica dell'edificio, infatti, incide in maniera dirimente in caso di evento sismico così come i fori necessari agli impianti o la posizione dei pilastri.
5. Gli ingegneri non possono eseguire il calcolo delle strutture di un progetto architettonico se questo viene eseguito da tecnici diplomati oltre i loro limiti di competenza.
6. Nel caso in cui tale indicazione venga disattesa, l'Ordine degli ingegneri di Verona si attiverà a richiamare il proprio iscritto poiché "le prestazioni professionali dell'Ingegnere saranno svolte tenendo conto preminentemente della tutela della vita e della salvaguardia della salute dell'uomo", articolo 5.1 delle norme di etica per l'esercizio della professione di ingegnere.
7. Gli uffici tecnici comunali non sono solo sportelli presso i quali si depositano i progetti e le richieste di autorizzazione edilizia e in seguito i progetti delle strutture in cemento armato, ma sono enti responsabili, tenuti a verificare la competenza dei professionisti che firmano la documentazione.
8. I materiali che entrano nel processo costruttivo devono essere identificati in modo tale che siano riconoscibili le caratteristiche qualitative e sia possibile risalire allo stabilimento di produzione (rintracciabilità del prodotto).
9. Il direttore lavori è la figura deputata al controllo e all'accettazione dei materiali in cantiere e verifica come viene eseguita l'opera.
10. L'ingegnere collaudatore deve svolgere in cantiere la sua attività sin dall'inizio dei lavori e non limitarsi a un mero controllo finale.

Assemblea annuale. Relazione del tesoriere

Alberto Fasanotto, Ingegnere - Tesoriere Ordine Ingegneri di Verona e Provincia

Il 9 giugno 2011 si è tenuta l'annuale Assemblea dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e Provincia, così come richiesto dall'art. 5 della Legge 1395 del 24/06/1923.
Durante l'Assemblea è stato approvato all'unanimità il bilancio annuale del 2010 e approvato il bilancio di previsione del 2011.
Il quadro generale si mantiene positivo, anche considerando che le quote dell'Ordine sono invariate del 2005, il bilancio per facilità di lettura è stato diviso in risultato istituzionale, ricavo dei corsi e oneri finanziari.

RISULTATO ECONOMICO		**Consuntivo 2010**
Ricavi istituzionali	€	535.354,43
Costi istituzionali	€	537.872,67
Avanzo/Disavanzo istituzionale	- €	**2.518,24**
Ricavi dei corsi	€	83.772,80
Costi dei corsi	€	59.247,22
Gestione corsi	€	**24.525,58**
Ricavi finanziari	€	350,68
Oneri finanziari	- €	3.218,48
Gestione finanziaria	- €	**2.867,80**
Avanzo/Disavanzo complessivo	€	**19.139,54**

Nel primo risultato chiamato istituzionale sono comprese tutte le **entrate "istituzionali"** dell'Ordine che sono in maniera quasi esclusiva: le quote versate degli iscritti, una piccola quota per le revisioni parcelle e altre entrate minori.

RICAVI ISTITUZIONALI		**Consuntivo 2010**
Quote ingegneri	€	523.130,00
Revisione parcelle	€	4.167,05
Rimborsi da F.O.I.V.	€	831,60
Varie	€	7.225,78
Totale	€	**535.354,43**

Le **spese**, che ad oggi uguagliano le entrate, sono state divise in tre gruppi: le spese istituzionali (assicurazioni, contributo al CNI, alla FOIV, convegni ect), le spese di rappresentanza (viaggi, rimborsi spese) e l'ultima voce di spese incomprimibili di funzionamento (affitto, stipendi, consumi, manutenzioni), così come specificato di seguito:

SPESE		**Consuntivo 2010**
Totale spese istituzionali	€	177.268,06
Totale spese per organi dell'Ente	€	18.225,41
Totale spese generali	€	342.379,20

Nel secondo risultato sono presenti **i ricavi per la gestione dei corsi**. Il nuovo consiglio ha deciso di organizzare e gestire in prima persona i corsi di formazione.
Ciò ha reso possibile una sensibile riduzione delle quote per i partecipanti ai corsi di formazione, rendendo a mio parere un significativo servizio agli Iscritti a questo Ordine.
In questo momento è in discussione all'interno del Consiglio la possibilità di aprire una Partita Iva per la sola gestione dei corsi, in modo che nei costi di iscrizione sia evidenziata l'IVA da recuperare.

Il terzo risultato è la **gestione finanziaria annuale**. Per evitare fluttuazioni dei valori di carico, si è deciso a metà 2010 di vendere tutti i fondi monetari in cui erano investiti gli avanzi di cassa e comprare esclusivamente Titoli di Stato Italiani (BTP e CCT) con varie scadenze, questa gestione più prudente porterà i risultati nel consuntivo del 2011.
Ad oggi l'attivo patrimoniale consiste in 489.185 €, somma accantonata negli anni precedenti e destinata principalmente all'acquisto e/o spostamento dell'attuale sede dell'Ordine.
Per mantenere costanti le quote si è cercato di ridurre le spese. Nel 2011 si è ottenuto un importante risultato iniziando ad utilizzare in via esclusiva la posta PEC e/o ordinaria per l'invio di tutte le comunicazioni dell'Ordine, con un risparmio stimato in circa 20.000 € di spese postali.
Nel 2012, sempre nell'ottica di mantenere costante la quota, si è scelto di non rinnovare la quota annuale di iscrizione al Giornale dell'Ingegnere, con un risparmio di circa 21.000 €.

Nel sito dell'Ordine sono a disposizione di tutti gli iscritti il bilancio del 2010 e il bilancio preventivo del 2011 approvati in assemblea.
All'interno del bilancio del 2011 sarà da inserire la voce di donazione per l'alluvione dell'"est" veronese, in quanto tutti gli Ordini degli Ingegneri del Veneto hanno destinato una cifra importante per i territori colpiti.

Di seguito vengono riportati tutti gli eventi organizzati direttamente dall'Ordine degli Ingegneri e in particolare attività, corsi, convegni, visite, con esclusione dei patrocini, dall'insediamento del nuovo Consiglio da aprile 2010 a giugno 2011 ***(vedi pagina 43)***.
Come si può vedere sono stati organizzati 37 eventi in 14 mesi, circa uno ogni 10 giorni, con un importante risultato che si traduce in circa 8600 giorni-formazione che corrispondono a circa 3 giorni/iscritto/anno. In media ogni iscritto all'Ordine degli Ingegneri ha partecipato ad almeno 3 incontri di formazione, attività o altro organizzato direttamente dal proprio Ordine. Il tutto per dimostrare che è interesse della categoria formarsi, tenersi aggiornata, a prescindere da qualsiasi obbligo formativo previsto nelle nuove disposizioni di legge.



Il tema principale del trasporto pubblico urbano ed extraurbano è la velocità commerciale che in genere si attesta sui 13,5 km/ora, troppo basso per essere competitivo; bisogna assolutamente rivalutare le corsie preferenziali, anzi proteggendole se necessario anche fisicamente, ma il sistema stradale raramente lo consente.

Silvino Salgaro, *Docente di geografia – Università di Verona,* ha chiuso le relazioni ragionando sul tema dello spazio. Ogni città ha vincoli fisici e storici propri che non possono essere disattesi nella gestione della mobilità. Purtroppo l'azione politica è stata spesso scandita da direttive contraddittorie (si auspica una mobilità sostenibile attenta alla tutela ambientale, ma si promuove il mercato dell'auto per le implicazioni economiche ed occupazionali), da una mancanza di cultura della città in quanto tale (una volta erano le strade strette che si aprivano sulle piazze idonee ad accogliere i cittadini-pedoni, mentre ora le grandi direttrici scaricano nelle piazze e nelle arterie del centro flussi veicolari insostenibili per la struttura urbana preesistente) e da una carente visione sistemica del territorio. Nel tempo la viabilità è stata impostata rafforzando le direttrici originarie senza adeguarsi alla rinnovata struttura del modello economico, tarato sempre meno su poli e sempre più su reti (le città un tempo erano le destinazioni finali, ora sono spesso solo un punto di transito).
La politica non è stata e non sembra in grado di gestire le trasformazioni, impegnata a gestire le emergenze in un'ottica legata al consenso ed al breve periodo. Ne sono testimonianza le scelte attuate sulla base della disponibilità di fondi regionali o ministeriali (la tramvia), e poco sulla programmazione e gestione del trasporto pubblico e privato nel suo complesso. In questo senso anche la discontinuità e l'inadeguatezza delle piste ciclabili denotano la mancanza di sensibilità e interesse politico al problema della mobilità sostenibile.

Conclusioni
L'assenza programmata della Provincia che si è detta comunque disponibile a lavorare sul tema e quella a sorpresa dell'Assessore comunale che aveva garantito anche in mattinata la sua presenza è indicazione che il tema è complesso e trova le istituzioni impreparate. Questa impressione è emersa dal breve dibattito conclusivo. In sala sono stati presenti per molto tempo un sindaco ed un assessore di comuni limitrofi posti ad ovest di Verona, a significare che un po' di interesse il territorio lo esprime.
Come è stato detto dal moderatore nell'introduzione il tema è difficile ma strategico.
Scoprire che ci possono essere interventi di miglioramento imparando dalle esperienze positive di città vicine e lontane dovrebbe stimolare ad aprire un tavolo di lavoro per avviare una programmazione che aiuti i cittadini dell'intorno a Verona ad usare meno l'auto per recarsi nel Capoluogo.
Su questo obiettivo si potrebbe/dovrebbe aprire un tavolo di lavoro per recuperare il tempo perduto.

Eventi organizzati dall'Ordine Ingegneri di Verona e Provincia (aprile 2010 - giugno 2011)

Tipologia	Titolo	pax	gg
Corso	Nuove Norme Tecniche sulle Costruzioni: approcci per la progettazione geotecnica	154	4
Incontro	L.R. 27 giugno 1985 n. 61 art. 79 bis (Misure preventive e protettive da predisporre negli edifici in sede di progetto)	40	1
	Compiti e responsabilità del direttore lavori secondo i requisiti delle nuove Norme Tecniche 2008	41	1
Convegno	Il progetto delle infrastrutture tra tecnica e paesaggio (organizzato dalla Commissione Trasporti e Viabilità)	10	1
Corso	Corso base per CTU 1 (24 ore - 13 incontri)	210	13
Incontro	Metodi e tecniche, pillole di saggezza, confronto d'esperienza su: La Comunicazione Efficace	54	4
Corso	Addetto antincendio - rischio basso (4 ore)	31	1
Convegno	Ingegneri in Abruzzo (Evento Cinema Corallo)	5	1
Convegno	Compiti e responsabilità del direttore lavori secondo i requisiti delle nuove Norme Tecniche 2008	88	1
Visita	Visita guidata ai cantieri del Sistema MO.SE (organizzata dalla Commissione Giovani)	38	1
Visita/Viaggio	Vienna e Salisburgo (organizzato dalla Commissione Giovani)	19	1
Corso	Corso base per CTU 2 (26 ore - 13 lezioni)	140	13
Corso	Progettisti Termotecnici Base (25 ore - 5 incontri)	56	5
Incontro	Progetto di ristrutturazione della Stazione di Verona P.N. (organizzato dalla Commissione Trasporti e Viabilità)	14	1
Corso	Progettisti Termotecnici Base + Avanzato (5 ore - 3 incontri)	59	3
Incontro	Calcolo del contributo di costruzioni	27	1
Seminario	Ingegneria Industriale oppure Diritto Industriale? (organizzato da Commissione Ingegneri d'Impresa con Modiano & Parteners)	12	1
Incontro	Incontro tecnico di formazione: Isolamento in ambienti umidi. La gestione dei sistemi naturali per le ristrutturazioni	31	1
Corso	La Comunicazione Efficace (6 ore - 3 incontri)	38	3
Corso	Lavori in quota - 1° edizione - Aggiornmento per RSPP e CSP/CSE (12 ore - 3 incontri)	50	3
Corso	Diritto dell'Informatica Base + Avanzato (15 ore - 10 incontri)	11	10
Incontro	Ampliamento, riqualificazione e adeguamento sismico del Ponte di San Francesco (organizzato dalla Commissione Trasporti e Viabilità)	19	1
Corso	Edifici In Muratura - Corso di Aggiornamento (organizzato dalla Commissione Strutture e Rischio Sismico 32 ore - 4 incontri)	139	4
Corso	Diritto dell'Informatica Avanzato (10,5 ore - 7 incontri)	13	7
Incontro	Incontro tecnico formativo sulle demolizioni controllate con l'uso di esplosivo (organizzato dalla Commissione Geotecnica)	18	1
Convegno	La pericolosità idraulica in Provincia di Verona (organizzato dalla Commissione Ambiente)	72	1
Corso	Lavori in quota - 2° edizione - Aggiornmento per RSPP e CSP/CSE (12 ore - 3 incontri)	63	3
Corso	Radiazioni Ottiche Artificiali - Aggiornmento per RSPP e CSP/CSE (12 ore - 2 incontri)	17	2
Visita	Azienda Ecogreen di Villafranca	15	1
Corso	Corso Propedeutico Alla Libera Professione (30 ore - 12 incontri)	49	12
Corso	I collegamenti nelle strutture di acciaio in accordo alle vigenti normative nazionali ed europee (8 ore - 2 incontri)	66	2
Corso	Technical English Course (4,5 ore - 3 incontri)	14	3
Incontro	Incontro tecnico: Il Cantiere Geotecnico: gestione, logistica e programmazione (organizzato dalla Commissione Geotecnica)	16	1
Visita	Visita al Comando dei Vigili del Fuoco di Verona (organizzata dalla Commissione Prevenzione Incendi)	24	1
Convegno	Convegno sul "Fotovoltaico" (organizzato dalla Commissione Energie Rinnovabili)	110	1
Incontro	Incontro di presentazione della "Mediazione/Conciliazione"	47	1
Convegno	Sul riparto di competenze in ordine alle opere comportanti l'impiego di c.a. Profili civili, penali, amministrativi e disciplinari	153	1

Intervista a Francesco Petrelli, l'ingegnere napoletano che ha vinto il concorso per il nuovo logo

Claudio Morati, *Ingegnere in Verona*

L'Ordine degli Ingegneri di Verona non ha mai avuto un suo logo "ufficiale", però di fatto aveva adottato la bella rappresentazione del Ponte di Castelvecchio che appare sulla copertina del Notiziario.
Ma si sa i tempi cambiano, e con essi le esigenze della comunicazione. Anche per il logo era arrivato il tempo di rinnovarsi. Dunque fiato alle trombe e concorso nazionale, aperto a tutti quelli che avessero idee da proporre.

Grande partecipazione, prima scrematura delle bozze pervenute e poi il giudizio degli iscritti. Un tocco di partecipazione che in questo caso aiuta il processo di identificazione e rinforza l'appartenenza alla categoria. Onore ai finalisti che si sono contesi la vittoria: Monica Maria Faccini di Samarate in provincia di Varese, Nicola Murer di Cadoneghe in provincia di Padova, Milo Scramoncin e Maria Elena Tomelleri entrambi di Verona e Francesco Petrelli di Napoli.

Agli iscritti è piaciuta la proposta di Petrelli che è prevalsa con ampio margine. C'è sempre il magnifico Ponte Scaligero nel nuovo logo; evidentemente, anche in versione rinnovata, è percepito ancora come il "legale rappresentante" della categoria. Possiamo dunque convenire che, come recita un noto detto, ha vinto "il cambiamento nella continuità".

Petrelli è nato a Napoli nel 1955, è un ingegnere civile ed è iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Napoli dal 1981. Ha esercitato la libera professione fino al 1997, tra i suoi lavori la progettazione di edifici industriali e palazzi per uffici nell'area industriale di Caserta. Professore di disegno e progettazione presso gli Istituti Tecnici per Geometri, dal 2009 ha partecipato, inizialmente per hobby, a concorsi di grafica vincendo tra l'altro il concorso per il marchio dell'Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate, il logo di Sabaudia, il logo della Mostra Internazionale delle Camelie della Lucchesia, del Comune di Leonforte in Sicilia ed il manifesto promozionale della Fondazione Mediterranea per l'Ingegneria. Lo abbiamo incontrato a margine dell'Assemblea e ne abbiamo approfittato per rivolgergli un paio di domande.

Ingegner Petrelli, ci racconta un po' come è nata la sua idea?

Il logo dell'Ordine Degli Ingegneri di Verona nella mia idea voleva essere un logo dicotomico che comunicasse contemporaneamente "Verona" ed "Ingegneri".
Verona è rappresentata dalla stilizzazione del ponte Scaligero uno dei simboli della città, ma anche della tradizione dell'Ingegneria Civile sul territorio.
L'Ingegneria essendo una professione sempre più diversificata in molteplici specializzazioni spesso lontane tra loro, è richiamata nel marchio da quegli elementi fisico-matematici che stanno alla base di tutti i percorsi di studio e delle realtà professionali degli Ingegneri. Nel marchio, le arcate del ponte si trasformano in rappresentazioni grafiche di funzioni ed in particolare si evidenzia il grafismo di una sinusoide tipica del moto armonico smorzato, caratteristico, ad esempio, dell'andamento del campo elettrico in un cavo coassiale.
I colori utilizzati sono il rosso "pieno e saturo" dei mattoni delle costruzioni antiche della città Scaligera ed il grigio "metallico", rappresentante l'evoluzione tecnologica.

Siamo in un periodo contraddistinto da grandi incertezze e spesso ci si domanda quale sarà il futuro della professione.

La professione d'ingegnere del futuro? Forse sarebbe meglio parlare delle professioni dell'ingegneria del futuro, essendo aumentate le specializzazioni ed i campi di attività della professione. Sempre di più è in crisi la figura un po' romantica e retrò dell'ingegnere libero professionista, multi esperto, un po' Leonardo da Vinci ed un po' Archimede Pitagorico. Tale figura professionale tende ad essere sostituita dall'ingegnere super specializzato, super competente in ambiti molto ristretti e che quindi diventa piccolo ingranaggio di grandi società di professionisti o d'imprese con variegati interessi.

Comunque la specificità dell'Ingegnere, tecnico del territorio e dell'innovazione tecnologica, dovrà essere caratterizzata ancora, a mio avviso, da un'ampia preparazione di base, l'estrema specializzazione spesso porta difficoltà nella conversione degli ingegneri qualora il mercato lo imponga, come sempre più frequentemente avviene.

La figura dell'ingegnere, come professionista ad ampio spettro culturale, andrebbe maggiormente difesa e potenziata dalle Università (grave danno è stato arrecato in tal senso dai percorsi del tre più due) e dagli Ordini Professionali per rivalutare una professione che è stata ed è un pilastro dello spirito innovativo e creativo del made in Italy nel mondo, e che vede nella pluralità delle competenze uno dei suoi punti di forza.

Voglio approfittare, in conclusione di questo nostro breve scambio di impressioni, per ringraziare la giovane e brillante presidente dell'Ordine ing. Ilaria Segala, i consiglieri e le efficienti e gentili collaboratrici che mi hanno cortesemente ospitato a questa partecipata assemblea annuale, dandomi l'opportunità di conoscere una realtà entusiasta e dinamica.

Grazie a lei ingegnere e complimenti per il nuovo logo.

Intervista a Romeo La Pietra

Claudio Morati, Ingegnere in Verona

Gradito ospite alla Assemblea annuale, l'ingegner Romeo La Pietra, Presidente del Centro Studi CNI, ha illustrato i risultati del 1° Rapporto sugli ingegneri in Italia. Alla fine del suo intervento, lo abbiamo avvicinato per una breve intervista.



Ingegner La Pietra come le è parsa la nostra Assemblea?

Molto interessante, numerosa ed attenta la partecipazione, con molti giovani in sala, direi una prova significativa del coinvolgimento degli ingegneri veronesi nei problemi della categoria.

Attraverso i suoi editoriali su l'Ingegnere Italiano, organo del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, lei dedica molta attenzione alla evoluzione della figura dell'ingegnere nella società italiana, una figura che sembra superare le crisi che di volta in volta si manifestano, è proprio così?

Rispondo alla sua domanda facendo riferimento ad un dato ISTAT che può essere considerato una sorta di termometro della situazione. Il tasso di disoccupazione dal 2008 al 2009 è passato dal 3,1% al 4% a causa delle minori assunzioni nel settore privato, per poi ritornare nel 2010 a valori da sostanziale piena occupazione.
Inoltre le retribuzioni degli ingegneri sono mediamente più elevate di quelle degli altri laureati, anche se purtroppo rimangono più basse di quelle europee. Un altro punto di debolezza è legato ad una non omogenea distribuzione della domanda e della offerta sul territorio italiano, con i conseguenti fenomeni di migrazione interna ed esterna e con quelli legati al sotto utilizzo ed alla sotto remunerazione.

Cambiamo argomento, lei è particolarmente critico verso la laurea triennale.

Si, lo sono. Nel numero di maggio dell'Ingegnere Italiano ho iniziato il mio editoriale con una famosa frase di Luigi Einaudi "conoscere per deliberare", intendendo che gli effetti di una norma devono essere valutati nel tempo per confermarla o se il caso per modificarla.
Per quanto riguarda i risultati della laurea di ciclo breve non vi è dubbio che sia necessario ripristinare il ciclo quinquennale unico.
Quasi l'80% dei laureati di ciclo breve prosegue gli studi e dunque la laurea specialistica rappresenta il naturale proseguimento del corso di laurea di primo livello.
Il sistema produttivo dimostra inoltre di essere molto tiepido nell'assumere laureati di primo livello. Insomma la laurea triennale è vista dagli studenti come una tappa del percorso formativo e non come una opportunità per inserirsi subito nel mercato del lavoro o per esercitare la professione di ingegnere.

Grazie ingegnere per la sua disponibilità.

Grazie a voi per l'invito e a presto per altre occasioni.

Visita al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Verona

Enrico Alberghini, *Ingegnere - Commissione Prevenzione Incendi - Ordine degli Ingegneri di Verona*

Un bel sole quasi estivo ha accompagnato la visita di un gruppo di venticinque ingegneri iscritti al nostro Ordine presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Verona, il 24 maggio 2011, nell'ambito del programma delle attività della Commissione Prevenzione Incendi.

Il Comando si trova in via Polveriera Vecchia, nel quartiere di Borgo Roma a Verona, dal 1960.

Il complesso edilizio si sviluppa su una superficie complessiva di 13.000 m², di cui 3500 m² coperti comprendenti:
SALA OPERATIVA,
UFFICI AMMINISTRATIVI,
UFFICI COMANDO,
MENSA,
LABORATORI,
CAMERATE,
MAGAZZINO,
AUTORIMESSE,
DEPOSITO ATTREZZATURE DA INTERVENTO.

I Vigili del Fuoco di Verona hanno una lunga tradizione di accoglienza nei confronti di scolaresche e di altri gruppi in visita alla loro sede.
La visita del nostro gruppo di ingegneri è iniziata con un incontro presso la sala riunioni del Comando, in cui il Vice-Comandante ing. Lorenzo Gambino, l'ing. Andrea Tomba e l'ing. Giuseppe Ruffino hanno presentato l'attività dei Vigili del Fuoco.
Il Corpo nazionale VV.F. è una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile, per mezzo della quale il Ministero dell'interno assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio nazionale, nonché lo svolgimento delle altre attività assegnate al Corpo nazionale dalle leggi e dai regolamenti.



I compiti di istituto del CNVVF sono:
- Soccorso tecnico urgente anche in tema di difesa civile.
- Attività di prevenzione incendi
- Servizi di Vigilanza nei locali di pubblico Spettacolo.
- Partecipazione alle Commissioni: CPVLPS (Commissione Provinciale di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo), CCVLPS (Commissioni Comunali di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo);
  CTPA (Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente), Gas Tossici, Sostanze Esplodenti, Patentini Gas Tossici, Patentini per Operatore Cinematografico, Detenzione Sostanze Radioattive, Trasporti Sostanze Radioattive, Piani di Emergenza Esterni, Piani Emergenza Traffico, Commissione per l'approvazione dei Piani di Protezione Civile Comunali, ecc.
- Attività di Polizia Giudiziaria.
- Formazione ai sensi del D.L.vo 81/2008.

Il personale in servizio al Comando VV.F. di Verona comprende:
- n.1 dirigente (al momento della visita il ruolo di Comandante Provinciale è provvisoriamente ricoperto dal Direttore Interregionale dei Vigili del Fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige, dott. ing. Leonardo Denaro),
- n.8 funzionari,
- n.260 Capi Reparto, Capi Squadra e Vigili,
- n.24 personale amministrativo.

L'attività di soccorso è svolta da personale distribuito nella Sede Centrale di Verona e nei distaccamenti di Legnago, Bardolino, aeroporto di Villafranca e nel distaccamento VV.F. Volontario di Bovolone.

Gli interventi di soccorso svolti nel 2010 sono stati 5693, così distribuiti:

1. Incendi	1283
2. Incidenti stradali	364
3. Danni d'acqua	514
4. Dissesti statici	100
5. Altri	3432

Non sfugge il fatto che la maggior parte degli interventi non sono ben classificabili nelle categorie di cui ai punti da 1 a 4, a dimostrazione della gran varietà di situazioni in cui i Vigili del Fuoco si trovano ad operare.

L'attività di prevenzione incendi a Verona viene svolta da otto funzionari e da 3 capi squadra.
In riferimento alle procedure previste dal DPR n.37 del 12 gennaio 1998, n.37 l'attività di prevenzione incendi nel 2010 è stata la seguente:
- Pareri di conformità n. 961

- Sopralluoghi n. 1127
- Deroghe n. 39
- Rinnovi di C.P.I. n.1165

per un totale di n. 3292 procedimenti a fronte di n. 3782 procedimenti in entrata, con uno squilibrio che nel corso dei primi mesi del 2011 si è rapidamente risolto.

L'attività di Prevenzione Incendi viene svolta altresì nei confronti delle attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.L.vo 334/1999 così come sostituito ed integrato dal D.L.vo 238/2005:

- L'attività viene svolta dal personale laureato e pertanto dai quattro ingegneri in servizio nel Comando VV.F. di Verona in seno a gruppi di lavoro misti costituiti da VVF e ARPAV per l'esame dei RdS (Rapporti di Sicurezza), NOF (Nulla Osta di Fattibilità), PP (Progetti Particolareggiati) per le attività di cui all'art.8 del D.L.vo 334/99
- L'attività viene svolta autonomamente, solo da VV.F., per le attività di cui all'art.6 del D.L.vo 334/99 come esame delle notifiche, NAR (non Aggravi di Rischio), Pareri di Conformità e rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi

Nel corso dell'incontro si è anche accennato alle nuove procedure di prevenzione incendi, correlate all'istituzione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.), argomento di viva attualità per i professionisti e che al momento della stesura delle presenti note desta qualche perplessità in molti tecnici che hanno ormai una certa esperienza in materia di prevenzione incendi.

Si è quindi visitata la sala operativa, ove con la supervisione dell'ing. Ruffino e con l'aiuto degli operatori abbiamo constatato come avvenga l'efficace organizzazione del soccorso dal momento in cui perviene la segnalazione di un evento incidentale.
Infine abbiamo compiuto una rapida visita al parco automezzi, soffermandoci in particolare sui mezzi NBCR, per fronteggiare il rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico.
Si è quindi conclusa la visita in mattinata: un piacevole "ritorno a casa" per chi scrive e un'istruttiva esperienza per tutti noi, con l'auspicio di ritornare presto, specialmente per prendere meglio visione degli automezzi e per conoscere il nuovo Comandante provinciale.

Convegno SNID nell'ambito del 56° Congresso Nazionale Ingegneri di Bari

Marino Zanardo, Ingegnere *- Commissione ingegneri docenti - Ordine degli Ingegneri di Verona*

Il giorno 8/9/2011 a Bari, nell'ambito dei lavori del 56° Congresso Nazionale Ingegneri, si è svolto il Convegno dello SNID (Associazione Nazionale Ingegneri Docenti) sul tema "Autoaggiornamento e Formazione dei Docenti di materie tecniche negli I.T.I.S. ed I.P.S.I.A.".

L'incontro è stato presieduto dall'Ing. Domenico Ricciardi, presidente dello SNID, e coordinato dagli ingg. Ferdinando Passerini e Ernesto De Felice.

All'inizio dei lavori è stato incaricato l'ing. Marino Zanardo per la stesura ed il coordinamento dei documenti da allegare agli atti.

Apre il convegno l'ing. Domenico Ricciardi ricordando che nella riforma delle professioni è previsto anche l'aggiornamento degli iscritti.

Si ravvede una buona possibilità per l'Associazione Nazionale Ingegneri Docenti di gestire corsi di aggiornamento per Insegnanti con il supporto degli Ordini Ingegneri.

Nei prossimi giorni è previsto un incontro a livello Ministeriale di rappresentanti dello SNID per la gestione da parte dei propri appartenenti a corsi di aggiornamento.

Inoltre si ricorda la definitiva attivazione degli ITS, Istituti Tecnici Superiori. Si tratta di corsi, di durata biennale, successivi al diploma, tenuti con la cooperazione di Università, Scuola Secondaria Superiore ed Industria.

Si ravvede anche in questo un'opportunità per l'Associazione Nazionale Ingegneri Docenti, da sempre tradizionale elemento di collegamento Scuola-Mondo del lavoro, per la collaborazione nella gestione di corsi in concerto con le esigenze dell'Industria.

Viene ancora rilevata la necessità di un'istruzione tecnico-scientica efficiente, per superare l'attuale crisi dovuta anche alla crescente concorrenza, sia per i ridotti costi di produzione sia per la buona qualità tecnica dei paesi industrialmente emergenti.

Si stila per questo un documento da proporre al Consiglio Nazionale Ingegneri nel corso dei lavori di questo Congresso.

Si segnalano ancora i parziali risultati ottenuti, riguardo alle precedenze nelle funzioni di RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione) degli Ingegneri-Docenti nella scuole, come indicato nell'art.32 del decreto legislativo 81/08. Viene ancora ribadito l'impegno dello SNID per una completa attuazione del sopraccitato decreto legislativo.

Vengono quindi indicati problemi per l'attribuzione delle competenze di alcune materie di insegnamento, nell'ambito dell'attuale riforma, da riportare al Ministero della Pubblica Istruzione.

È quindi approvata una mozione, che qui si ripete testualmente, da proporre durante i lavori dell'attuale congresso.

Ingegneri docenti e sviluppo dell'istruzione tecnico-scientifica

L'istruzione tecnica e professionale per qualità, concretezza e costante aggiornamento costituisce una vera ricchezza per il Paese e contribuisce al suo sviluppo fornendo tecnici inseriti con profitto nell'industria e nelle varie imprese anche come dirigenti.

L'importanza dell'istruzione tecnica assume particolare rilevanza essendo riferita al periodo attuale di crisi dell'industria nazionale, caratterizzata da calo della produzione e delle esportazioni, elevati costi energetici e di rispetto ambientale, crescente concorrenza dei paesi industrialmente emergenti.

Considerando che l'opera dell'Ingegnere si esplica anche nella docenza tecnico-scientifica, si chiede al CNI di continuare a farsi carico delle proposte dello SNID (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI DOCENTI) per la qualificazione scientifica, degli Istituti Universitari, Tecnici e Professionali e degli Ingegneri che vi operano.

Tale mozione, esposta durante gli interventi generali, è stata messa agli atti del documento conclusivo del 56° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri.

Elenco terne e collaudi statici

(periodo: maggio - ottobre 2011)

18. Impr. Venturi Tiziano s.a.s.
Povegliano V/se
1) De Nard Robertino
2) Roberti Guido
3) Zuccotti Alessandro

19. Impr. Aldrighetti Costruzioni s.r.l.
Marano di Valp.
1) Barbi Stefano
2) Bonizzato Roberto
3) Righetti Fiorenzo

20. Imp. Dal Cero Mario
Montecchia di Crosara
1) Rudella Antonio
2) Zanconato Mauro
3) Zanetti Pietro

21. Impr. Marchesan Leopoldo & C.
Peschiera d/Garda
1) Giacomazzi Pierluigi
2) Mazzola Massenzio
3) Pivetta Fausto

22. Impr. MASCOTTO Alessandro & C.
San Bonifacio
1) Cenzon Francesco
2) Pezzini Giovanni
3) Turrina Corrado

23. Impr. Mozzo Prefabbricati
S. Maria di Zevio
1) Quaglia Simone
2) Scarpa Marco
3) Tarocco Claudio

24. Impr. Mozzo Prefabbricati
S. Maria di Zevio
1) Ferrari Matteo
2) Menna Domenico
3) Moratello Ines

25. Impr. Il Mattone s.r.l.
Legnago
1) Persi Simone
2) Sordo Gabriele
3) Travenzolo Gianpietro

26. Imp. Caurla Fausto
Caprino Veronese
1) Crescini Paolo
2) Daducci Roberto Mario
3) Turco Paolo

27. Imp. Masi Francesco
Villafranca
1) Padovani Pietro
2) Pivetta Antonio
3) Sedda Domenico

28. Imp. Edil Prun s.n.c.
Negrar
1) Dusi Enzo
2) Gryka Artan
3) Zantedeschi Gerardo

29. Imp. Argo Immobiliare s.r.l.
Pescantina
1) Benati Antonino
2) Faccincani Lucio
3) Mirandola Leonardo

30. Imp. CO.FRA Costruzioni Gen. s.r.l.
Verona
1) Bonafini Roberto
2) Della Rosa Gennaro
3) Valbusa Giustino

31. Imp. Casari Costruzioni s.r.l.
Gazzo V/se
1) Accordi Alessandro
2) Montagnoli Luciano
3) Pomini Giorgio

32. Imp. Tecnolegno di Florio Andrea
Selva di Progno
1) Lovato Massimo
2) Peruzzi Carlo
3) Pontalto Felice Renato

33. Imp. Rodegher Geom. Mirco
Gazzo V/se
1) Piccoli Enzo
2) Oltramari Gianni
3) Montresor Giovanni (A1684)

34. Imp. Dama Costruzioni Edili s.r.l.
S. Martino B.A.
1) Cordioli Stefan
2) Pasini Tullio
3) Scappini Luca

35. Imp. Mezzani Mario s.r.l.
Valeggio s/Mincio
1) Amadio Eugenio
2) Laita Luciano
3) Ottoboni Edoardo

36. Imp. Edil Tognetto s.r.l.
Castagnaro
1) Beozzi Matteo
2) Bisighin Loris
3) Tubini Massimiliano

37. Imp. M.C.M. s.r.l.
Marmirolo (Mn)
1) Dall'Agnola Gianluigi
2) Grigoli Roberto
3) Righetti Fiorenzo

38. Imp. Filippino Andrea
Cerea
1) Accordi Alessandro
2) Guerra Giovanni
3) Menini Livio

39. Imp. Molinari Costruzioni s.r.l.
Cadidavid (Vr)
1) Cavagna Gianluigi
2) Ceriani Franco
3) Zorzin Claudio

Richieste dei Comuni per Commissioni edilizie 2011

(periodo: maggio - giugno 2011)

Nessuna segnalazione

Elenco, segnalazioni per Commissioni giudicatrici Concorsi / Gare

(periodo: maggio - ottobre 2011)

Nessuna segnalazione

Elenco segnalazioni a Regione, Comuni, Enti e Privati

(periodo: maggio - ottobre 2011)

21 Comune di Legnago
Segnalazione nominativi per collaudo funzionale impianto integrato R.S.U. di Torretta a Legnago - "Rete di monitoraggio acque di falda, nuovi piezometri I ed L"
1) De Antoni Andrea
2) Pezzetta Michele
3) Venturini Giampaolo

22. Richiesta da privato
Segnalazione nominativi per valutazione stato argini di un Torrente a fianco del Residence Quar Uno in Pedemonte per valutazione percorso di deflusso nel caso di esondo
1) Gaiga Ermanno
2) Marcon Paolo
3) Rossi Anna

23. Comune di Legnago
Segnalazione nominativi per collaudo statico di un fabbricato da destinarsi a sede e magazzino distrettuale della Protezione Civile
1) Marconcini Angelo
2) Tarocco Claudio
3) Zuccotti Alessandro

24. Comune di Colognola ai Colli
Segnalazione nominativi per collaudo opere di urbanizzazione "Piano di Lottizzazione zona produttiva D2/8" Comparto "A"
1) Boscato Carlo
2) Clemente Loris
3) Sterzi Giorgio

25. UNION VALLI - Unione di Comuni S. Martino B.A./Lavagno S. Martino B.A.
Segnalazione per nomina componenti e delegati Commissione Comunale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo
esperti in acustica:
1) Galvani Marco
2) Buniotto Vittorio

esperti in elettrotecnica:
1) Palella Sergio
2) Olivieri Roberto

26. C.C.I.A.A. - Verona
Segnalazione nominativi per Commissione e sottocommissioni "Prezziario Opere Edili della Provincia di Verona" triennio 2012-2014:

Commissione Generale
1) Bambini Giulio

Sottocommissione 1:
1) Sandri Claudio

Sottocommissione 2:
1) Simoncini Luca

Sottocommissione 3:
1) Zanardo Marino

Sottocommissione 4:
1) Zanaglia Renato

Sottocommissione 5:
1) Bonafini Roberto
2) Fasanotto Alberto

Sottocommissione 8:
1) Bonetti Silvia

Sottocommissione 9:
1) Bragantini Mauro
2) Zenari Cesare

27.C.C.I.A.A. - Verona
Segnalazione nominativi per Commissione "Prezzi Medi all'ingrosso dei materiali da costruzione"
triennio 2012-2014:
1) Mantovani Luca

28. Comune di Villafranca
Segnalazione nominativi per collaudo opere di urbanizzazione del Piano di Lottizzazione "Piave" in loc. Pizzoletta di Villafranca
1) Bisighin Loris
2) Lovato Massimo
3) Tarocco Claudio

Movimento Albo

(periodo: maggio - ottobre 2011)

Consiglio 8 maggio 2011

Nuove iscrizioni - Sez. A
Bevilacqua Giovanni, Coato Michele

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Bianchi Cesare (trasferito all'Ordine di Ancona), Muraca Alessandro (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 8 giugno 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Arosio Roberta, Bondesan Andrea, Narbone Luca, Ottolini Andrea (reiscrizione), Pettene Corrado

Nuove iscrizioni – Sez. B
Vignola Andrea

Cancellazioni – Sez. A
Santolin Alberto (trasferito all'Ordine di Vicenza)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 22 giugno 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Vaccari Daniele

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Nessuna

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 6 luglio 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Castagnetti Giovanni, Di Leo Marco (proveniente dall'Ordine di Torino), Quintarelli Cecilia, Soave Pierluigi, Tittonel Alessandro, Tosi Mattia

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Chiericatti Giovanni (trasferito all'Ordine di Padova), Righetti Gianfranco (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 20 luglio 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Ghelfo Andrea, Laudone Carmine, (proveniente dall'Ordine di Cosenza), Scapini Filippo (già iscritto alla SEZ. B IUNIOR dal quale è stato cancellato), Toniato Giuseppe

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Mantovanelli Roberto (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Scapini Filippo (per iscrizione alla Sez. A)

Consiglio 30 agosto 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Adamoli Davide, Caliari Dimitri, Cottini Nicola, Dal Molin Marco, Florio Alice, Rossi Maria Antonia, Valente Alberto

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Pastorelli Gianfranco (dimissioni), Patuzzo Gianfranco (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 14 settembre 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Banterla Michele, Maimeri Gianluca, Morelli Luca, Ottaviani Lorenzo

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Fadini Roberto (dimissioni), Fenzi Anna (dimissioni), Stizzoli Denis (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 28 settembre 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Bellanti Maria, Filippini Stefano

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Zattoni Paolo (dimissioni)

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna

Consiglio 12 ottobre 2011

Nuove iscrizioni – Sez. A
Avesani Daniele, Dal Bosco Davide, De Biasio Luca, (proveniente dall'Ordine di Pordenone), Faccincani Matteo, Guerra Gregorio, Meghi Franco, Nicolis Fabio, Peretti Marco, Suman Alessio, Zantonello Matteo, Zorzoni Alessandra

Nuove iscrizioni – Sez. B
Nessuna

Cancellazioni – Sez. A
Nessuna

Cancellazioni – Sez. B
Nessuna